

CCCXCIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARGETTI E BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	19244
Disegni di legge:	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	19244
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	19251
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	19244
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (2021)	19257
PRESIDENTE	19257
RIVERA	19257
DE LEONARDIS	19268
BONTADE MARGHERITA	19277
Disegni di legge (<i>Esame e approvazione</i>):	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario europeo ed esecuzione del protocollo d'applicazione provvisorio dell'accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 (536)	19252
PRESIDENTE	19252
CANTALUPO, <i>Relatore</i>	19252
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19252
Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'assegnazione di eccedenze agricole alla Somalia, effettuati in Roma il 24 giugno, il 4-26 ottobre 1957 ed il 18-28 marzo 1958 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1450)	19253
PRESIDENTE	19253
MONTINI, <i>Relatore</i>	19253
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19253

	PAG.
Accettazione ed esecuzione della convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1971)	19253
PRESIDENTE	19253
MONTINI, <i>Relatore</i>	19253
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19253
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di stabilimento, con annesso protocollo, firmata a Parigi il 13 dicembre 1955 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2067)	19254
PRESIDENTE	19254
CANTALUPO, <i>Relatore</i>	19254
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19254
Ratifica ed esecuzione dell'accordo commerciale, con annesso scambio di note, tra l'Italia e il Paraguay, concluso a Roma l'8 luglio 1959 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2212)	19254
PRESIDENTE	19254
CANTALUPO, <i>Relatore</i>	19254
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19254
Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per lo scambio delle sostanze terapeutiche di origine umana e relativo protocollo firmato a Parigi il 15 dicembre 1958 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2244)	19255
PRESIDENTE	19255
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	19255
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19255

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

	PAG.
Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959 (2386)	19255
PRESIDENTE	19255
JERVOLINO MARIA, <i>Ralatore</i>	19255
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19255
Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale fra l'Italia e l'Iran, concluso a Roma il 29 novembre 1958 (2387).	19256
PRESIDENTE	19256
VEDOVATO, <i>Relatore ff.</i>	19256
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19256
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, firmata a Strasburgo il 20 aprile 1959 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2403)	19256
PRESIDENTE	19256
SCARASCIA, <i>Relatore</i>	19256
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19256
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	19244
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	19244
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	19251
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	19244
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	19251
MAZZONI	19252
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19252
GAGLIARDI.	19252
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	19279, 19291
VIDALI	19291
MAZZONI	19291
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	19245, 19249, 19250
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	19245, 19250
INGRAO	19246
NATTA	19248
Votazione segreta	19257, 19268, 19274

La seduta comincia alle 16,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo deputati Marzotto e Sinesio.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatori TESSITORI e PELIZZO: « Estinzione dei diritti di uso civico su terre vendute dallo Stato ai comuni » (*Approvata dalla II Commissione del Senato*) (1459);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Provvedimenti per il completamento del porto-canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (2467), *con modificazioni e con il titolo: « Provvedimenti per il completamento del porto-canale Corsini, dell'annessa zona industriale di Ravenna e del porto di Venezia »*.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Richiamo in vigore dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1957, n. 1299, sulla concessione di un premio agli acquirenti di automobili da turismo » (*Approvato da quella IV Commissione*) (2809);

Senatori PALERMO e FORTUNATI: « Aumento della indennità annua agli aiutanti di battaglia » (*Approvato da quella IV Commissione*) (2810);

Senatori ZELIOLI LANZINI e FRANZINI: « Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97 » (*Approvato da quella XI Commissione*) (2811).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

REPOSSI e FRUNZIO: « Modificazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali » (2806);

RUBINACCI: « Soppressione degli uffici provinciali dell'industria e del commercio e attribuzione delle residue funzioni alle camere di commercio industria e agricoltura — Norme per la sistemazione organica del personale degli uffici camerali » (2807);

BOLOGNA ed altri: « Disciplina giuridica delle piccole industrie » (2808).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede: dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Ingrao, Pajetta Gian Carlo, Caponi, Guidi, Angelucci, Vidali, Caprara e Maglietta, « al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della pubblica istruzione, per sapere quale azione intendano svolgere di fronte agli attentati e alle aggressioni, con cui gruppi provocatori fascisti cercano di sfruttare la controversia sull'Alto Adige per scopi apertamente reazionari e sciovinisti, con grave danno degli interessi nazionali e di una giusta e democratica soluzione della controversia; e per sapere, inoltre, che cosa il Governo intenda fare perché in tutte le scuole italiane, nello spirito della Costituzione e della Resistenza, siano chiarite agli alunni le gravi responsabilità che pesano sul fascismo per avere, prima, condotto una delittuosa politica di oppressione verso la minoranza tedesca, e per avere, poi, consegnato l'Alto Adige ai nazisti e all'imperialismo tedesco » (3422);

Alicata, Natta e Seroni, « al ministro della pubblica istruzione, per sapere in quali forme sia intervenuto nei confronti di quei presidi e professori che nei giorni scorsi hanno sollecitato ed incitato i loro allievi a disertare le lezioni ed in taluni casi li hanno guidati in manifestazioni, che, dietro il pretesto dell'Alto Adige, sono state improntate a un deteriore spirito sciovinistico e all'esaltazione della violenza fascista; e per sapere se sia compatibile con i principi ai quali dovrebbe

essere ispirato l'insegnamento e la vita della scuola della Repubblica e con l'alta funzione sociale del docente, nonché con i precisi doveri che presidi e insegnanti hanno non solo nei confronti dello Stato, ma anche nei confronti dei giovani loro affidati, l'atteggiamento assunto, oltre tutto in dispregio delle disposizioni e dei richiami ministeriali, dal preside del liceo Visconti professor Baccini, dal preside dell'istituto tecnico Pantaleoni professor Rossi, che avrebbero esercitato pressioni perché gli allievi, anche i più giovani, anche le ragazze, partecipassero alle manifestazioni » (3423).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Devo preliminarmente precisare che le astensioni dalle lezioni determinate dalle manifestazioni studentesche per l'Alto Adige riguardano una percentuale minima di studenti, rispetto alla popolazione studentesca. Anche nella città di Roma, dove le manifestazioni sono state molto più intense rispetto ad altre città, la percentuale delle astensioni nelle scuole medie inferiori e superiori è stata calcolata dal provveditorato agli studi nella misura del 9 per cento della popolazione studentesca.

Inoltre è opportuno chiarire che in merito alle manifestazioni studentesche esistono disposizioni generali, in base alle quali i provveditori ed i capi di istituto devono adoperarsi in ogni circostanza per impedire l'astensione dalle lezioni.

Comunque, il Ministero, dato l'accentuarsi delle manifestazioni per l'Alto Adige, con sua circolare telegrafica del 5 febbraio, n. 21994, trasmessa anche a mezzo della radio e della televisione, ha dato incarico ai provveditori agli studi di invitare prontamente i dipendenti capi di istituto a svolgere un'azione persuasiva verso i giovani e le loro famiglie affinché, soprattutto dopo le rinnovate assicurazioni del Governo ed il voto del Parlamento per la ferma tutela dei nostri inalienabili diritti e la difesa dell'ordine pubblico, la frequenza alle lezioni fosse ovunque regolarmente ed immediatamente ripresa. Inoltre, nei centri nei quali le manifestazioni, secondo le comunicazioni telegrafiche pervenute al Ministero, sono risultate più intense, sono stati inviati ispettori ministeriali con lo specifico mandato di prender subito contatto con i provveditori agli studi e i capi di istituto, allo scopo di far cessare le manifestazioni stesse.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

Sono in corso accertamenti per individuare eventuali responsabilità di qualche capo di istituto. Comunque, in base alle definitive risultanze degli accertamenti, il Ministero adotterà i provvedimenti che riterrà più opportuni nell'interesse della scuola.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta formulata nell'interrogazione Ingrao, intesa a conoscere se il Governo, e per esso il ministro della pubblica istruzione, intenda chiarire ai giovani di tutte le scuole le responsabilità politiche che avrebbero determinato l'attuale situazione in Alto Adige, il Ministero ritiene che i vigenti programmi di storia — che, come gli onorevoli colleghi sanno, quest'anno sono stati opportunamente integrati con periodi storici più recenti, fino alla Resistenza, alla guerra di liberazione, alla costituzione della Repubblica e alle organizzazioni della Comunità europea — diano ampie possibilità ai giovani per una obiettiva e serena valutazione dei fatti e degli eventi di cui trattasi.

Posso, altresì, assicurare la Camera che la situazione si è assolutamente normalizzata e che tutti i provveditorati hanno Comunicato al Ministero che le lezioni sono state regolarmente riprese, salvo qualche rarissima eccezione.

VIDALI. Ad eccezione di Trieste!

PRESIDENTE. L'onorevole Ingrao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INGRAO. Onorevole sottosegretario, forse non ci siamo spiegati bene nella nostra interrogazione; può darsi che la colpa sia nostra, ma proprio non possiamo dichiararci soddisfatti della sua risposta. In effetti, nell'interrogazione noi avevamo sollevato una questione politica nei riguardi di un problema politico di portata nazionale, quale quello dell'Alto Adige.

È un problema grave e che non deve assolutamente essere sottovalutato. Ci sembra però che il modo con cui si muove il Governo dimostri una sottovalutazione della portata di questo problema e delle sue conseguenze. Siamo convinti che questo problema non si risolverà sul terreno giuridico-formale. Anche ammesso che, su questo terreno, una certa azione diplomatica sia stata svolta e si stia svolgendo da parte del Governo italiano, noi non riteniamo che la soluzione si trovi in questa direzione. Infatti, il problema non riguarda solo le trattative con l'Austria; ma riguarda la minoranza di lingua tedesca che si trova in Alto Adige.

Dov'è la debolezza reale della posizione del Governo? Non sta in questo o in quell'articolo o paragrafo dell'accordo De Gasperi-

Gruber; la debolezza reale della posizione del Governo in questa trattativa sta purtroppo nel fatto che la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige è schierata oggi, in modo più o meno compatto, intorno ai dirigenti della *Volkspartei*, che sono legati a gruppi sciovini e nazisti, di cui comunque seguono gli orientamenti. E questo avviene per errori gravi che sono stati commessi nel passato dal Governo, per precise responsabilità di governo non solo in fatto di politica generale, ma per il modo con cui il Governo si è mosso nei riguardi della *Volkspartei*, di certi suoi dirigenti e dei gruppi reazionari filonazisti che sono alla sua testa.

Ad ogni modo, noi abbiamo interrogato il Governo su alcuni episodi che si sono verificati. Noi sappiamo benissimo che non si è trattato di una gran massa di studenti; a noi interessano certi atteggiamenti precisi che nel corso di queste manifestazioni sono stati assunti da un gruppo di provocatori fascisti che sono venuti fuori con i loro simboli e con le loro grida nostalgiche, atteggiamenti nei confronti dei quali ella non ha avuto una sola parola di deplorazione. Eppure, questi atti teppistici sono culminati in un tentativo di aggressione contro la direzione del nostro partito ed a questo episodio possono essere aggiunti altri episodi altrettanto gravi.

Ora, noi non abbiamo posto una questione di ordine pubblico, perché questi provocatori sono venuti dinanzi alla sede del nostro partito per aggredirla, in quanto su questo terreno siamo abbastanza robusti per difenderci adeguatamente (anche se, avendo assistito al comportamento della polizia nei confronti dei nostri parlamentari che rendevano omaggio ai caduti di porta San Paolo, ci sarebbe da dire qualche cosa sul diverso comportamento adottato dalla polizia in questa occasione). Il problema è di altra natura, non è di ordine pubblico. La questione è particolarmente importante perché questi atti hanno un riflesso preciso su tutta la controversia dell'Alto Adige e sul modo in cui si presenta il nostro paese in questa controversia.

In altri termini, il problema ha riflessi di carattere internazionale e riflessi interni che riguardano la minoranza di lingua tedesca in Alto Adige. È di questo problema politico che noi ci preoccupiamo ed è in ordine a questo problema che noi volevamo una risposta da parte del Governo.

Il fatto gravissimo che si verifichino manifestazioni di provocatori fascisti con una impronta chiaramente sciovinistica e rea-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

zionaria pone il nostro paese in una situazione difficile, perché noi dobbiamo fare una politica positiva nei confronti della minoranza di lingua tedesca in Alto Adige, ed oggi questa politica non esiste. Così si arriva al punto di prendere iniziative delittuose, se non proprio folli, nei confronti delle minoranze slovene. Perché le autorità sono andate a prendersela con le minoranze slovene che non erano in causa? È chiaro che certe manifestazioni hanno un indirizzo preciso, vogliono seguire una certa azione politica; e l'aspetto più grave è che episodi di questo genere tendono a presentare il nostro paese con un volto di intolleranza verso le minoranze nazionali sostenendo posizioni antidemocratiche che ricordano a tutti, in modo molto amaro, la politica nefasta del fascismo.

Ora, noi siamo rimasti molto sorpresi che il Governo di fronte a questi fatti non abbia nulla da dire. Se il Governo deplora questi fatti perché non lo dice? Questi provocatori nelle loro manifestazioni hanno inneggiato al regime, al duce... (*Interruzione del deputato Cruciani*).

VIDALI. Siete voi che avete inneggiato a quel mascalzone di Francesco Giunta! (*Proteste del deputato Cruciani*).

CRUCIANI. Siete voi i provocatori! (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascio proseguire l'oratore.

INGRAO. In ogni modo chiedo esplicitamente all'onorevole sottosegretario di dire, subito dopo la mia replica, quale sia la posizione del Governo nei riguardi degli atti teppistici e dei gesti terroristici compiuti, del carattere fascista che è stato dato a queste manifestazioni, nonché del significato e delle conseguenze di questo carattere. Si tratta di una questione politica, relativamente alla quale una precisazione s'impone da parte del Governo, il quale ha risposto a queste interrogazioni separandole da quelle concernenti la camera del lavoro di Perugia e le manifestazioni di Trieste. Con tale modo di procedere, infatti, il Governo non fa una cosa che sarebbe stata importante, utile e necessaria, affermare apertamente, cioè, dinanzi al paese e all'opinione pubblica internazionale, che l'Italia non ha nulla a che fare con questi atti teppistici, che la posizione dell'Italia su questo problema non è quella sciovinista e fascista, ma di tutt'altro genere.

L'onorevole Segni, al termine del suo discorso in sede di dibattito sull'Alto Adige, si rivolgeva ai rappresentanti della mino-

ranza di lingua tedesca dicendo che si devono riprendere le trattative, sulla base di uno spirito di comprensione e del venir meno dei sospetti degli altoatesini. Ma qui non si tratta di semplici appelli. Come si disperdono quei sospetti? Con atti politici: prima con una politica positiva e poi prendendo posizione contro certe manifestazioni.

Mi permetto di dire, onorevole sottosegretario, che forse non dovevamo essere noi a interrogare il Governo su queste cose: dai banchi della maggioranza si doveva sentire l'esigenza di dare al Governo la possibilità di prendere una chiara posizione.

Onorevole sottosegretario, non si possono nascondere le conseguenze ed il significato di queste manifestazioni. Abbiamo sentito spesso in quest'aula dal banco del Governo parlare di democrazia; recentemente l'onorevole Fanfani, rispondendo a un membro della maggioranza, all'onorevole Tambroni, ha detto che il Governo non intende deflettere da una azione che tiene conto del metodo della libertà. Ricordo questa risposta in quanto essa non era soltanto una frase, aveva un effettivo valore politico. Ora, il metodo della libertà lo si difende in concreto non con delle affermazioni, ma colpendo la base da cui viene fuori il tentativo reazionario, di tipo fascista, di un gruppo, il quale vuol poggiare la sua azione interna su una ripresa sciovinista e nazionalistica. Questo dovrebbe preoccupare non solo noi, ma anche i cattolici che sono in quest'aula, anche gli uomini del partito di maggioranza. Non sentono essi una preoccupazione di fronte a questi fatti per ciò che riguarda una piccola parte della gioventù italiana, verso cui si deve essere assai più sensibili?

La risposta per quanto concerne la questione della scuola è stata assolutamente deludente. Non mi soffermerò su questo punto perché un altro collega del mio gruppo dirà alcune cose in proposito. Mi limito ad osservare che la risposta è stata deludente rispetto ai problemi di fondo che riguardano l'indirizzo della scuola italiana. Ella, onorevole sottosegretario, ha detto che i programmi assicurano una chiara idea su questi problemi. Non è vero. Non siamo noi che diciamo ciò, ma molte delle personalità più autorevoli che conoscono le questioni della scuola nel nostro paese, che sono preoccupate e hanno sollevato il problema del rapporto tra scuola e Resistenza, dalla quale sono usciti la nostra Repubblica ed il regime democratico.

Noi abbiamo chiesto in modo particolare di conoscere se il Governo intenda o no fare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

qualcosa perché nelle scuole siano chiarite le responsabilità dirette del fascismo nell'insorgere della questione dell'Alto-Adige. Abbiamo quindi chiesto qualcosa di molto preciso, qualcosa che è nello spirito della Costituzione e della Resistenza.

Di fronte a questi problemi, guardando alla minoranza di lingua tedesca ed alla politica positiva che noi dobbiamo fare, chiediamo che il Governo si pronunci in modo aperto, sottolineando qui che si tratta di responsabilità politiche.

Per questi motivi, signor Presidente, esprimiamo la nostra insoddisfazione per il fatto che il Governo non abbia per suo conto sentito il bisogno di separare la sua responsabilità da questi gesti delittuosi che compromettono l'interesse nazionale e la causa della democrazia nel nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Natta, cofirmatario dell'interrogazione Alicata, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATTA. L'onorevole Elkan non soltanto ha risposto in modo deludente alla nostra interrogazione, ma ha anche risposto parzialmente.

Non desidero contestare il fatto che queste manifestazioni siano state provocate da una minoranza di studenti, una minoranza di ragazzini delle scuole medie e forse anche secondarie, e che non vi sia stata partecipazione alcuna di studenti universitari. Non può però sfuggire il carattere che queste manifestazioni studentesche hanno assunto, il carattere cioè di manifestazioni ispirate ad uno spirito nazionalista esasperato, ad uno sciovinismo assurdo, con delle punte accentuate di razzismo. Il collegamento tra le manifestazioni di Roma e quelle di Trieste deve far riflettere sulla mentalità di tipo fascista che ha ispirato tali manifestazioni.

Sulle manifestazioni di Trieste, onorevole sottosegretario, ella non ha detto proprio nulla. Credo che noi tutti dobbiamo sottolineare le responsabilità dirette di queste manifestazioni, le quali accentuano i problemi, facendo poi giungere il paese a delle strette molto gravi (come ad esempio quella attuale riguardante l'Alto Adige), ed anche le responsabilità generali che nascono dalla politica governativa.

Non sfugge a nessuno il fatto che da anni si dibatte il problema della regolamentazione delle scuole slovene nel territorio di Trieste, senza che si sia giunti ad una sua definizione. Credo, onorevole sottosegretario, che questa delle manifestazioni

di carattere sciovinista svoltesi a Trieste sia una occasione buona per far sì che il Parlamento assuma le proprie responsabilità e prenda una decisione per quel che riguarda le scuole slovene nel territorio di Trieste.

Non desidero ritornare sui problemi di carattere generale che sono venuti alla luce attraverso queste manifestazioni di retorica nazionalista e di violenza fascista, sui quali già si è intrattenuto il collega onorevole Ingrao. Desidero però porre in modo più esplicito un problema da noi già sollevato nella nostra interrogazione, cioè il problema delle responsabilità della scuola.

Si è detto che si è trattato di manifestazioni incivili e stolte, che hanno sfruttato un sentimento patriottico che magari poteva essere legittimo, manifestazioni che hanno fatto leva su forme deteriori di indisciplina, di svogliatezza o di pigrizia dei giovani; ma il problema è di accertare il perché accadano queste cose. E non vi è dubbio che ciò deriva dal fatto che la scuola non è difesa contro esplosioni irrazionali di questo genere, al cui fondo, onorevole Elkan, non è soltanto la prepotenza di una minoranza (sappiamo in che modo avvengono queste manifestazioni), ma l'ignoranza delle cose passate. Episodi di questa natura pongono altri interrogativi ben più gravi e pesanti, che concernono l'efficacia educativa della nostra scuola, la funzione della scuola statale, l'autorità stessa dei docenti nei confronti degli alunni.

Si badi che, quando solleviamo questi problemi, non intendiamo assolutamente obbedire al criterio del disinteresse della scuola nei confronti della realtà politica del paese, della esclusione dalla scuola della problematica, anche quella attuale, della nostra società e della nostra vita politica. Noi non protestiamo — sia ben chiaro — perché vorremmo che la scuola restasse sotto una campana di vetro, perché le porte della scuola debbano essere sbarrate ai problemi ed alla realtà del nostro paese. Al contrario, quando noi poniamo queste questioni è proprio perché ravvisiamo la loro origine in un distacco che esiste oggi tra la scuola e la società nel nostro paese, in una incongruenza che noi abbiamo tante volte denunciato e che ancora una volta con molta fermezza dobbiamo denunciare tra l'insegnamento dal punto di vista dei programmi e dell'indirizzo ideale nella nostra scuola e la realtà effettiva della nazione. Ancora una volta dobbiamo indicare l'origine di questo fenomeno in una visione retorica o nazionalista che ancora ispira l'inse-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

gnamento, il costume, l'organizzazione della nostra scuola.

Il fatto che occorre denunciare è che a tanti anni dalla liberazione non abbiamo avuto nella scuola italiana un rinnovamento democratico sia per quel che riguarda gli indirizzi sia per quel che concerne i programmi. In questo è in sostanza l'origine di questi fenomeni, e in ciò è anche la responsabilità più profonda che tocca a coloro che hanno governato la scuola italiana in tutti questi anni.

Per questo accade che la scuola non sia in grado di difendere o di armare i giovani di fronte ai rischi di aberrazioni o di vergogne del passato. La scuola in sostanza ha ignorato la vicenda storica recente dell'Italia; è stata necessaria una polemica — onorevole Elkan, ella lo sa benissimo — di anni e anni per riuscire a far rendere conto a chi amministra e governa la nostra scuola che non si poteva restare nell'assurdo di programmi per l'insegnamento della storia limitati all'altra guerra mondiale, e il problema oggi non si può dire ancora risolto.

La scuola, in sostanza, non solo ignora la nostra vicenda nazionale, i fatti dai quali è scaturita la Repubblica, dai quali è venuta fuori la Costituzione; ma direi che apparirebbe scandaloso se nella scuola oggi si dibattesse, nel modo che noi riconosciamo sia non solo opportuno ma necessario dibattere, un problema come quello dell'Alto Adige. Noi chiediamo, onorevole Elkan: che cosa vi sarebbe di scandaloso se nella scuola fosse stato organizzato il dibattito dalle autorità scolastiche, dagli insegnanti? Questo era un modo di intervento legittimo a nostro giudizio, molto più legittimo e produttore che non quello dell'intervento, ancora una volta, di tipo disciplinare, avvenuto poi del resto quando i fatti già erano accaduti.

E mi permetto di indicare anche in questo la responsabilità del ministro della pubblica istruzione, perché ella ha citato una circolare, ma questa è stata emanata dopo che le manifestazioni erano già avvenute, e con una motivazione strana, come per dire: ora c'è stato un voto del Parlamento, voi statevene tranquilli! Forse che prima del voto del Parlamento i giovani avevano il diritto e la necessità di compiere manifestazioni incomposte del tipo di quelle che sono avvenute? Molto meglio sarebbe stato se il ministro della pubblica istruzione avesse sollecitato nelle scuole un'illustrazione dello stesso problema nei suoi precedenti storici e nella sua realtà attuale.

Questo apparirebbe scandaloso, forse perché la politica entrerebbe nella scuola, mentre poi non è scandaloso lasciar compiere la diserzione delle aule scolastiche, le gazzarre che sono avvenute, magari senza alcuna cognizione di causa sui problemi dei quali si tratta. Si crede di difendere la scuola dalla politica e poi si finisce per abbandonarla alla speculazione della peggior politica che ancora una volta è quella della esaltazione patriottarda, fino all'esaltazione dell'odio razzista.

MANCO. È patriottica, non patriottarda!

NATTA. Accade allora...

MANCO. I giovani sono italiani! Non siete riusciti a farne dei comunisti! Vergognatevi!

PRESIDENTE. Onorevole Manco, lasci concludere!

NATTA. Accade allora questo: da una parte la scuola resta abbandonata a queste speculazioni, e dall'altra...

MANCO. È contro l'Italia questo atteggiamento!

ALICATA. Dica una parola, signor Presidente!

PRESIDENTE. Non mi insegni come si deve presiedere! Non si può mai essere cortesi nei vostri riguardi: avete raddoppiato il tempo e l'onorevole Alicata pretende di dare anche delle lezioni.

ALICATA. Ma questo va deplorato.

PRESIDENTE. Lo so io quando devo deplorare. Prosegua, onorevole Natta.

NATTA. Dall'altra parte, dicevo, questa carenza della scuola sotto altri profili è dimostrata dal fatto che i giovani oggi vanno cercando altrove un'informazione, un approfondimento delle loro conoscenze. Pensi al successo che hanno avuto e continuano ad avere in tutta Italia i corsi di lezioni, le testimonianze che si stanno sviluppando sulle vicende dell'antifascismo, della Resistenza nel nostro paese. Quello che ci preoccupa è che in tal modo la scuola rischia di perdere il suo carattere e la sua funzione di centro di formazione culturale e civile dei giovani.

In queste più vaste responsabilità si inquadrano anche quelle — riguardo alle quali ella, onorevole sottosegretario, non ha dato alcuna risposta — di certi presidi, di certi insegnanti che a Roma ed altrove, per esempio a Firenze, hanno, non dico tollerato questi fatti, ma addirittura sbarrato le porte delle scuole, quando non hanno incitato i giovani in queste manifestazioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

SPONZIELLO. E quelli di Genova che facevano?

MANCO. Che cosa avete fatto a Genova? (*Vive proteste a sinistra*).

NATTA. Noi non intendiamo qui sollevare un problema disciplinare... (*Interruzione del deputato Manco*).

PRESIDENTE. Onorevole Manco, la richiamo all'ordine! (*Rumori a destra e a sinistra — Scambio di apostrofi*).

NATTA. Signor Presidente, vorrei tentare di dare un senso alle cose che dico.

PRESIDENTE. Cerchiamo anche di dare un senso al regolamento.

NATTA. Il senso è questo: che non tanto ci preoccupa la questione di natura disciplinare...

Voci a destra. Basta! (Vivissime proteste a sinistra — Alcuni deputati scendono nell'emiciclo).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tornino al loro posto! Onorevole Nannuzzi, la richiamo all'ordine! Onorevole Sponziello, si segga!

ALICATA. Lei è amico dei fascisti!

PRESIDENTE. Stia zitto! Io sono amico del Parlamento e della libertà di parola! (*Proteste del deputato Alicata*). Onorevole Alicata, è una cosa indegna! Non le consento di dire questo e la richiamo all'ordine!

ALICATA. Lei favorisce i fascisti!

PRESIDENTE. Onorevole Alicata, non le consento di dare questi giudizi, perché ho dato prova di indipendenza sempre. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*). Accomodatevi, onorevoli colleghi, perché devo una risposta all'onorevole Alicata.

DANTE. (*Rivolto al deputato Alicata*). Littore!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non crediate che io chieda a voi l'assenso, lo chiedo alla mia coscienza e all'opinione pubblica. Onorevole Alicata, taccia, altrimenti propongo la sua espulsione dall'aula. (*Proteste a sinistra*). Sì, non ci penso due volte, perché non consento che si offenda il Presidente. (*Interruzione del deputato Ingrao*). Onorevole Ingrao, si accomodi, ella ha parlato lungamente. Ecco come si risponde alle cortesie! Rendendomi conto dell'importanza dell'interrogazione, ho lasciato parlare più di quanto prescrive il regolamento. Non crediate che possiate esprimere la vostra opinione e non consentire agli altri di esprimere la propria. Fino a quando ci sarà un Parlamento libero (*Applausi al centro*), consentirò a tutti di parlare, a meno che non si offendano le istituzioni.

Onorevole Natta, la prego di concludere, altrimenti sarò costretto a toglierle la parola. Onorevoli colleghi, accomodatevi.

NATTA. Desidero, per concludere, riaffermare che quello che ci preoccupa e che abbiamo sollecitato dal Governo non sono le sanzioni disciplinari nei confronti dei presidi. Quello che ci preoccupa è che in episodi simili, quando accadono, non possiamo che ravvisare la carenza ed il difetto di una ispirazione ideale e di una visione unitaria della nostra scuola che sia fondata sui principi della democrazia e della Costituzione italiana.

Noi abbiamo fiducia nella maggioranza degli insegnanti e dei giovani italiani e sappiamo che nella scuola stessa questa battaglia per l'affermazione della libertà e della democrazia verrà condotta avanti; ma crediamo che anche il Parlamento italiano ed anche il Governo debbano essere impegnati in questa azione decisiva di rinnovamento della scuola del nostro paese.

Essendo insodisfatti della risposta che a questo proposito è stata data dal sottosegretario, ci riserviamo di presentare su questi episodi un'interpellanza. (*Applausi a sinistra*).

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono mortificato che gli onorevoli interroganti non si siano ritenuti soddisfatti della risposta che ho dato, soprattutto perché ai termini delle loro interrogazioni è stata data un'esauriente risposta dal Governo.

Poiché il testo delle interrogazioni non fa parola delle manifestazioni di Trieste, non ritenevo né ritengo che avrei dovuto rispondere anche su fatti dei quali nelle interrogazioni non era fatto cenno.

In secondo luogo, avendo io detto che nella città dove l'astensione è stata la più alta d'Italia non si è raggiunto il 9 per cento della popolazione scolastica, come da statistiche documentabili, gli onorevoli interroganti ritengo non avessero il diritto d'investire l'intero settore della scuola, come è stato fatto, poiché la scuola — di fronte a questi avvenimenti — ha tenuto un contegno di grande serietà e non credo che avremmo dovuto trasformarla in una palestra di discussioni e di diatribe interne. (*Interruzione del deputato Ingrao*).

Per quanto riguarda poi l'aspetto politico, il Governo mi pare si sia espresso molto chiaramente nell'ampio dibattito sull'Alto Adige che si è svolto in Parlamento; di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

battito che è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica e, indubbiamente, anche di quei giovani e di quegli studenti che abbiano interesse e intenzione, come devono avere, di partecipare attivamente alla vita sociale e politica del paese, o attraverso anche l'interpretazione che ne danno le famiglie o i professori di storia e di educazione civica, i quali sono tutti moralmente impegnati a chiarire alle scolaresche situazioni particolari che si verificano nel paese.

Non ritengo quindi che si sarebbe dovuto in questo caso dare precise indicazioni di sviluppare la materia, anche perché sarebbe stata sviluppata (e credo sarebbe stato indubbiamente un orientamento di necessità) secondo l'impostazione che ne ha data il Governo e che ha riscosso la maggioranza dei consensi alla Camera e non certo secondo quell'interpretazione degli avvenimenti che è stata data dai due settori opposti della Camera.

INGRAO. Insomma, gli atti teppistici li deplorate o no?

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Quando abbiamo risposto che sono in corso indagini nei confronti di quei due o tre capi d'istituto o professori che si siano resi promotori di manifestazioni che hanno poi assunto un carattere teppistico o settario...

NANNUZZI. Dica un carattere fascista!

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda quindi la responsabilità scolastica del mio Ministero in questo particolare momento, credo di aver dato agli onorevoli interroganti una risposta che speravo fosse soddisfacente. La scuola, tranne alcuni sporadici episodi sulle responsabilità dei quali, ripeto, sono in corso indagini attraverso ispettori, ha avuto un suo senso di responsabilità ed una sua tranquillità esemplari.

Tutte le altre interpretazioni sull'atteggiamento della scuola ritengo che siano gonfiate o desunte da considerazioni che non sono dettate da spirito di obiettività e di responsabilità.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Aumento degli stanziamenti annui per contributi a favore di iniziative e manifesta-

zioni di interesse turistico, nonché di attività dirette ad incrementare il movimento di forestieri od il turismo sociale o giovanile » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2787) (*Con parere della V Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Assistenza tecnica e finanziaria alla Somalia e liquidazione della Cassa per la circolazione monetaria della Somalia » (*Approvato dal Senato*) (2798) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

SABATINI: « Vendita a trattativa privata a favore del comune di Saluzzo di un terreno e di un fabbricato con annesso terreno, sito nel territorio dello stesso comune » (2739) (*Con parere della VII Commissione*);

« Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale con sede in Roma » (2785) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con libretto T.I.R., con protocollo di firma, adottata a Ginevra il 15 gennaio 1959 » (2735) (*Con parere della VI Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

TOGNONI ed altri: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni verificatesi nella provincia di Grosseto dal 31 marzo al 30 settembre 1960 » (*Urgenza*) (2497) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

FOA e ROMAGNOLI: « Riduzione dell'orario di lavoro per i portieri ed estensione ai portieri delle norme di cui al regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni » (2754).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Maz-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

zoni, Barbieri Orazio e Minella Molinari Angiola:

« Estensione agli enti di assistenza, per il trasporto dei feriti e dei malati, delle agevolazioni sul consumo di olii di petrolio e di benzina previste dal decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito, con modificazioni, nella legge 9 maggio 1950, n. 202 » (2451).

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerla.

MAZZONI. Ricordo che esistono già da decenni associazioni ed enti assistenziali i quali hanno lo scopo di provvedere a trasportare i malati dai luoghi del sinistro e dalle abitazioni negli ospedali. Si tratta di una funzione di squisita natura umanitaria. Essendovi già una disposizione di legge (il decreto-legge n. 50 del 1950) che prevede agevolazioni per automobilisti e motociclisti stranieri e italiani residenti all'estero e che vengono in Italia in viaggio di diporto, mentre analogo trattamento è riservato alle auto in servizio pubblico di piazza, credo che non dovrebbe essere frapposta alcuna difficoltà all'approvazione della proposta di legge in oggetto, la quale è diretta ad agevolare l'attività di una serie di enti (dalla Croce rossa alla Croce d'oro, dalla Fratellanza militare alla Confraternita di misericordia) che sono estremamente diffusi in alcune regioni del nostro paese.

Mi auguro pertanto che la Camera vorrà accordare la presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mazzoni.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Gagliardi, Durand de la Penne e Sciolis:

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 44 » (2457).

L'onorevole Gagliardi ha facoltà di svolgerla.

GAGLIARDI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gagliardi.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario europeo ed esecuzione del protocollo d'applicazione provvisorio dell'accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 (536).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario europeo ed esecuzione del protocollo di applicazione provvisorio dell'accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CANTALUPO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo) che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo monetario europeo firmato a Parigi il 5 agosto 1955.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente ed al Protocollo d'applicazione provvisoria del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

l'Accordo stesso firmati a Parigi il 5 agosto 1955 a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'assegnazione di eccedenze agricole alla Somalia, effettuati in Roma il 24 giugno, il 4-26 ottobre 1957 ed il 18-28 marzo 1958 (1450).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e gli Stati d'America relativi all'assegnazione di eccedenze agricole alla Somalia, effettuati in Roma il 24 giugno, il 4-26 ottobre 1957 ed il 18-28 marzo 1958.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare la Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954.

(*E approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XV della Convenzione stessa.

(*E approvato*).

ART. 3.

Agli oneri derivanti dalla Convenzione indicata nell'articolo 1 si farà fronte con gli stanziamenti del capitolo 56 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1958-59 e corrispondenti degli esercizi successivi, fatta eccezione per quelle opere e servizi necessari nelle zone riservate esclusivamente al naviglio militare per i quali la relativa spesa farà carico alle dotazioni del capitolo 124 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il detto esercizio 1958-59 e corrispondenti degli esercizi successivi.

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Accettazione ed esecuzione della convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954 (1971).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Accettazione ed esecuzione della convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Sono approvati i seguenti Accordi tra la Italia e gli Stati Uniti d'America:

Scambio di Note per l'assegnazione alla Somalia, da parte del Governo degli Stati Uniti d'America, di eccedenze agricole per un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

milione di dollari in base alla Sezione 402 del Mutual Security Act, effettuato in Roma il 24 giugno 1957;

Scambio di Note che apporta alcuni emendamenti al suddetto Scambio di Note del 24 giugno 1957, effettuato in Roma il 4-26 ottobre 1957;

Scambio di Note, che apporta ulteriori emendamenti al suddetto Scambio di Note del 24 giugno 1957, effettuato a Roma il 18-28 marzo 1958.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(È approvato).

ART. 3.

In deroga a quanto stabilito con l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, gli adempimenti previsti dagli Accordi di cui al precedente articolo 1 saranno disposti dal Ministro per il tesoro il quale, per i depositi da effettuarsi presso la Banca d'Italia in esecuzione degli Accordi medesimi, potrà far ricorso alle anticipazioni speciali previste dagli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 781, modificati con l'articolo 6 della legge 21 agosto 1949, n. 730.

Il Ministro per il tesoro è altresì autorizzato, ove occorra, a stipulare con la Banca di Italia la convenzione occorrente per regolare i rapporti tra il Tesoro e la Banca stessa in dipendenza della presente legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di stabilimento, con annesso protocollo, firmata a Parigi il 13 dicembre 1955 (2067).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato da Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di stabilimento, con annesso protocollo, firmata a Parigi il 13 dicembre 1955.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

CANTALUPO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato) che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea di stabilimento, con annesso Protocollo, firmata a Parigi il 13 dicembre 1955.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione, con annesso Protocollo, di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 34 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo commerciale, con annesso scambio di note, tra l'Italia e il Paraguay, concluso a Roma l'8 luglio 1959 (2212).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo commerciale, con annesso scambio di note, tra l'Italia e il Paraguay, concluso a Roma l'8 luglio 1959.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

CANTALUPO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo commerciale tra l'Italia e il Paraguay con annesso Scambio di Note, concluso a Roma l'8 luglio 1959.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità dell'articolo X del medesimo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per lo scambio delle sostanze terapeutiche di origine umana e relativo protocollo firmato a Parigi il 15 dicembre 1958 (2244).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per lo scambio delle sostanze terapeutiche di origine umana e relativo protocollo firmato a Parigi il 15 dicembre 1958.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo europeo per lo scambio delle sostanze terapeutiche di origine umana, con Protocollo e Allegati, firmato a Parigi il 15 dicembre 1958.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 8 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959 (2386).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

JERVOLINO MARIA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 27 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto:

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale fra l'Italia e l'Iran, concluso a Roma il 29 novembre 1958 (2387).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale fra l'Italia e l'Iran, concluso a Roma il 29 novembre 1958.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo Culturale fra l'Italia e l'Iran, concluso a Roma il 29 novembre 1958.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 12 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge verrà fatto fronte con le normali dotazioni di bilancio del Ministero degli affari esteri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, firmata a Strasburgo il 20 aprile 1959 (2403).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, firmata a Strasburgo il 20 aprile 1959.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

SCARASCIA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale firmata a Strasburgo il 20 aprile 1959.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 27 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Voteremo ora a scrutinio segreto i nove provvedimenti oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (202).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

È iscritto a parlare l'onorevole Rivera. Ne ha facoltà.

RIVERA. La lettura della relazione che accompagna il progetto ministeriale riguardante il « piano verde » desta una notevole soddisfazione, particolarmente in chi ha a suo carico oltre un trentennio di lotte, affinché potesse affermarsi una direttiva conveniente alle fortune della nostra agricoltura.

Dico che, leggendo la relazione governativa, ci si deve rallegrare, perché in essa si trova che, se la musica forse è la stessa, il tono è alquanto cambiato, non fosse altro che per la demagogia alquanto silenziata.

In questi anni di vita del Parlamento repubblicano è invero prevalsa, nelle questioni dell'agricoltura, una preoccupazione per l'interesse di categorie e di classi: abbiamo cioè udito parlare quasi esclusivamente di interessi, o di difesa di interessi, o di bisogni di contadini coltivatori diretti, o di partecipanti, o di braccianti agricoli, o di mezzadri e così via. Agli occhi dei nostri parlamentari erano cioè presenti questa o quella classe o categoria che veniva patrocinata, mentre la grande assente, lasciata fuori dalla porta, era l'agricoltura, o meglio erano gli interessi generali dell'agricoltura del nostro paese, tanto che si può dire che

il nostro legiferare a tutt'oggi, per il settore agricolo, può qualificarsi principalmente sindacalistico.

Il « piano verde », che invero ci ha condotto ad una improvvida politicizzazione delle nostre provvidenze, appare attenuato con vantaggio evidente della strada buona.

Sino ad oggi, tutte le volte che qualcuno di noi, come chi vi parla, si è provato a proporre qualche via che fosse capace di tutelare gli interessi generali dell'agricoltura italiana, ha dovuto amaramente constatare che la sua iniziativa rimaneva tacitata ed accantonata: così avvenne allorché chi vi parla si fece promotore di una proposta di legge (la n. 167 del 17 novembre 1948), tendente ad arginare le frodi sui concimi a danno degli agricoltori; la proposta fu posta da parte, in attesa, si disse, che il Governo perfezionasse un proprio disegno di legge, organico, ben fatto, completo, da tempo in elaborazione, che però — sono passati dodici anni — non è stato ancora presentato. Maggior premura si è dimostrata quando si è trattato di tutelare la salute del consumatore, quando si è agitato l'asserito pericolo che per gli apparati organici di questo rappresentasse il pollame allevato con mangimi ormonici.

In quest'occasione, senza troppo riflettere sopra, per combattere la pollicoltura industriale di tal fatta, sono stati pregiudicati gli interessi di tutti gli allevatori avicoli, che ne sono rimasti gravemente danneggiati, poiché la vendita del pollame si è di conseguenza ridotta quasi del 50 per cento.

I problemi riguardanti l'agricoltura non trovano pertanto in questa Camera troppi difensori. E questo sia per iniziativa di certi settori che, per loro piani politici, sono portati ad agitare le classi operaie, sia per colpa di noi tutti, che spesso dimentichiamo che l'agricoltura è una grande attività nazionale e che soprattutto dal felice attivarsi di essa dipendono le condizioni di vita dei lavoratori in seno ad essa operanti: è perciò necessario ed utile per tutti che l'agricoltura nostra sia difesa ed aiutata nelle sue esigenze e nelle sue angustie e deficienze.

Vi sono esempi innumerevoli di questa nostra tenace sordità. Ricordo che cinque o sei anni fa, ascoltando la radio, appresi la notizia che l'Italia stava per importare semi oleosi (di arachide o di colza o d'altra specie oleifera, non ricordo), come contropartita di un certo numero di locomobili, destinate ad un paese dell'oriente. La notizia mi colpì,

poichè era il momento del raccolto della annata e l'olio dell'anno precedente era ancora giacente, tutto o quasi tutto, nei depositi; e molti speculatori erano in attesa che il prezzo diminuisse ancora, per poter fare, a disastrose condizioni per i produttori, limitati acquisti sul soprasaturo mercato. Mi misi subito alla ricerca del ministro della agricoltura del tempo, con cui mi incontrai alla Camera. Questi mi rassicurò, esortandomi a non dar retta a notizie evidentemente infondate; ed uguale smentita mi venne da parte dell'allora ministro per il commercio con l'estero. Rassicurato, pregai allora i due ministri di far fare, attraverso la radio, la opportuna necessaria rettifica che avrebbe rasserenato i produttori: senonché la rettifica non venne e le stesse autorevoli persone da me premurate, qualche giorno dopo, mi dichiararono che purtroppo, esperiti gli accertamenti, era risultata proprio vera la notizia che l'Italia, per vender macchine, acquistava, in un paese del vicino oriente, semi oleosi, proprio in piena crisi di superproduzione di olio di olivo! Mi fu però allora assicurato che si sarebbe almeno provveduto per il contingentamento di questa importazione, onde ridurre il danno derivante ai nostri agricoltori da quell'improvviso baratto.

Questo episodio dimostra che, quando non ci sono di mezzo rivendicazioni sindacali dirette, gli interessi della nostra agricoltura vengono ignorati, se ciò torni conveniente ai bisogni di smercio della nostra industria.

Per cose assai meno importanti per il paese ci appassioniamo e discutiamo lungamente, mentre problemi fondamentali, come quello della minaccia di compromettere la produzione olearia, non preoccupano talora eccessivamente il nostro mondo politico. Risalgono a pochi giorni or sono le vibrante proteste dei produttori agricoli del nord contro la forte importazione di burro in Italia, quando i nostri agricoltori sono in crisi appunto per la sovrapproduzione di burro nazionale; così entra anche tanta carne, credo a sottoprezzo, e si importano altri prodotti della superproduzione agricola di altri paesi. Non chiedo prezzi di protezione, ma ostacoli al *dumping* altrui, come limitazioni alla entrata di prodotti, quando di essi ci sia sufficienza in Italia o altro artificio per la protezione indiretta alla nostra produzione.

Come ho già accennato, devo però ripetere che tuttavia questa volta ho trovato, nella relazione del ministro, qualche cosa di diverso dal passato, specie per quanto riguarda la

preoccupazione di correre in soccorso dell'agricoltura con contributi per miglioramenti e facilitazioni di credito a favore degli agricoltori. Mi sembra di ritrovarci, sebbene in una forma ancestrale, il pregevole programma che una *élite* della democrazia cristiana ebbe a formulare sotto l'emblema della « vespa », intesa di concreta e fervida attività, che ci unì in uno sforzo di redenzione dalla demagogia imperante e che trovò sordi anche allora i dirigenti, ammalati come sempre di partitocrazia perniciosa.

Se il ministro Rumor avesse avuto vaghezza di conoscere una via sicura di redenzione della nostra agricoltura, gli avremmo proposto la lettura di quel volume che noi componenti di quella intesa mettemmo insieme e che rimane tuttora in piedi.

E l'obiezione è che la relazione del ministro sopra questa legge non differisce gran che da quelle che accompagnano le relazioni del Governo sui bilanci annuali di questo ministero. Ho ancora nelle orecchie le relazioni al bilancio dell'agricoltura di dieci, nove, sette anni or sono, della prima legislatura e quelle della terza attuale.

Esse si rassomigliano più o meno tutte: valori e cifre riguardanti le aree coltivate a frumento, poi quelle delle estensioni coltivate a vite, ad ulivi, a prati artificiali, ecc., e poi i dati sul reddito medio ad ettaro di queste colture e poi altre ed altri dati statistici. Insomma, sulla statistica si sviluppa la parte maggiore di queste esposizioni e se ne vuol trarre la norma per l'economia quale figlia primogenita della prima disciplina.

Non che da me si detesti la statistica: la statistica e l'economia sono due dottrine certamente utili alla percezione dei problemi, perché ci aiutano in certo modo a fotografare quello che percepiamo, sui cui dati poi ci sforziamo di ricavare qualche appoggio alle idealità ed ai programmi di questo o quel partito.

Ormai però i progressi della scienza ci pongono in condizione di fotografare non solo quel che si vede, ma anche quello che non si vede, mentre con la statistica e l'economia possiamo fotografare, come già detto, solo quello che si vede.

BONINO. O quello che appare.

RIVERA. Quello che la mente umana riesce a percepire, così come i nostri occhi riescono a vedere tutto quello che lo spettro luminoso ci consente di vedere. I nostri occhi vedono, cioè, una sola ottava, delle 70-80 ottave che investono il nostro pianeta. Insomma della vasta gamma di radiazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

elettromagnetiche, che si trovano a destra e a sinistra della ottava luminosa, all'infuori di questa nessun'altra è percepita dai nostri organi visivi; ma, che queste esistano possiamo constatarlo con mezzi sperimentali ed anche produrre artificialmente, nelle dosi occorrenti, alcune di quelle che ci interessano ed usarle per porre in evidenza quel che da noi non può essere direttamente visto. Tale è il caso dei raggi Röntgen e dei raggi ultrarossi: con le radiazioni Röntgen il radiologo ci pone in condizioni, ad esempio, di vedere il nostro scheletro o altre strutture e di fotografarle anche.

Parimenti è necessario, nella vasta gamma intellettuale dello scibile, di integrare quello che si vede, che cioè, come diceva il collega Bonino, ci appare, con quello che non possiamo direttamente percepire, ma che esiste. Mi si ricorderà che Galilei diceva: « Vana fatica, impossibile impresa tentare le essenze ». Ripeto anch'io questo monito, riferendomi alle intime ed ultime essenze, alla causa di ogni cosa, ma non a quello che, pur da noi non percepito, esiste ed opera.

Per tornare al nostro argomento, potremmo domandarci: la statistica e l'economia sono capaci di farci scorgere le cause vere del disagio della nostra agricoltura? Vorrei rispondere prendendo a prestito da Kruscev una frase spicciola ed incisiva assai: « Con le statistiche non si fanno frittelle »! E vorrei azzardare il giudizio che, da quando questo Parlamento è stato ricostituito, ben di rado abbiamo fatto buone frittelle. La nostra agricoltura è in verità, col nostro legiferare, andata non troppo bene e non so se sarebbe andata egualmente se il nostro legiferare fosse stato diverso: è certo però che quasi nessuna delle provvidenze poste in linea da noi è risultata un buon tentativo di soccorrere od aiutare la nostra industria maggiore, l'esercizio dell'agricoltura.

L'orientamento statistico-economico, che ha presieduto alle direttive generali della nostra economia agricola, secondo chi vi parla, non è stato felice. Hanno invero governato incontrastati, dietro le spalle dei vari ministri, economisti di vaglia e di essi alcuni sono anche diventati ministri. Non vi sono invece stati troppi ministri che abbiano veramente vissuto per proprio conto i problemi agricoli, come, per fare un esempio, era Camillo Benso conte di Cavour, la cui politica agricola fu particolarmente felice e provvida per il nostro paese.

Lungi da me il pensiero che una direttiva economico-statistica sia da scartare:

dico che essa deve essere integrata, attingendo ispirazione e notizie dalle lezioni dirette che giornalmente riceviamo dal mondo agricolo operante e dalla conoscenza, più che sia possibile profonda, dei personaggi che ne sono gli attori ed i determinanti.

Mi sia consentito citare un episodio quasi primitivo, ma molto significativo: tempo fa, un contadino mio amico mi comunicò che cercava di debellare una infestazione di pidocchi delle piante in questo modo: egli aveva notato che costantemente, in mezzo all'esercito di afidi o pidocchi che infestavano le sue coltivazioni, erano presenti dei coleotteri, che hanno il corpo ben difeso, come un carro armato, da elite coriacee, le coccinelle, che il mio amico Domenico chiamava « madonnelle ». Ebbene, aveva pensato di provvedere incominciando con il debellare questi predatori, tanto ghiotti di pidocchi!

Domandai a Domenico che genere di relazioni egli credesse vi fosse tra questi animali: non certo che gli afidi discendano dalle coccinelle. E fu lui a domandarmi allora che cosa queste ci stessero a fare in mezzo ad una così eterogenea popolazione; ed io gli spiegai la cosa con un paragone che lo colpì: la coccinella è il gatto e l'afide è il topo. Si convinse subito, riconobbe la gravità dell'errore che stava commettendo e divenne uno strenuo propagandista della protezione delle « madonnelle », nostre preziose alleate.

Onorevoli colleghi, guardiamoci dal commettere l'errore di lasciarci ingannare dalla apparenza dei fenomeni, capace di deviarci dalla via della comprensione della realtà della nostra agricoltura. Molta parte della politica governativa passata (non faccio il processo all'attuale Governo o all'attuale ministro dell'agricoltura) ci dimostra, attraverso le conseguenze che andiamo scontando, quanto spesso siamo caduti in questo tipo di errori: né vedo, nella relazione del ministro, alcun indizio che sia stata avvertita la necessità di ovviare a queste incomprensioni.

Al progresso ed all'incremento dell'agricoltura possono dunque bensì concorrere la economia e la statistica, ma deve essere messa in ballo la conoscenza dei personaggi vivi, l'uomo, l'animale e la pianta, che operano in seno alla vicenda agricola quotidiana.

Ho parlato dell'economia agraria riportandomi per un momento a Kruscev, il quale, visto il fallimento del suo piano quinquennale, ne ha gettato tutte le colpe e le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

responsabilità sui suoi dipendenti, da lui incaricati a dirigerne l'esecuzione ed applicarlo, prendendosela anche con la statistica, cui essi si sarebbero ispirati. Kruscev non ha compreso che una causa del doloroso suo insuccesso è in un difetto nella concezione delle sue disposizioni, in quanto in esse non è tenuto alcun conto dell'uomo, non secondario personaggio del mondo dell'agricoltura, che non può essere costretto a lavorare senza la prospettiva di un vantaggio proprio.

Un'altra trascuranza rese inefficaci le disposizioni per la elevazione del reddito, quando fu bandita la battaglia del grano, sulla base di una considerazione che sembrò logica e cioè che, poiché mancava il grano in Italia, si doveva incrementarne la coltivazione fino a colmare il fabbisogno del paese. A distanza di tempo possiamo osservare che in tutto il decennio, in cui fu combattuta la battaglia del grano, l'incremento della produzione granaria, dedotta sui dati della produzione media e globale, su quelli del frumento importato o su quella per ettaro, variò troppo poco.

A battaglia terminata oramai da parecchi anni, può rilevarsi che, mentre questo pregevole sforzo non diede risultati rilevanti, la vittoria, inutilmente perseguita in un decennio, si è toccata quando non la si cercava più. Nelle recenti annate 1953, 1955 e 1958 l'Italia ha raccolto e sorpassato la cifra veramente *record* di 90 milioni di quintali, raggiungendo esattamente in questi anni i quintali 90.565.000, 90.055.000 e 98.147.000, che non si sarebbero sognati durante la battaglia. Ma questo successo non è stato purtroppo duraturo, giacché più recentemente il raccolto è sceso a 84 milioni di quintali nel 1959 ed alla cifra scoraggiante di 68.050.000 nel 1960, la più bassa di quest'ultimo decennio. Cioè, da un anno all'altro, da esportatori di frumento quali eravamo, siamo inopinatamente arrivati ad essere importatori!

Da questi rilievi si deve risalire alle cause: la nostra tecnica non può capovolgere o dominare la situazione dei luoghi, cioè i fattori fisici dell'ambiente.

Questi fattori influiscono inesorabilmente sopra il ritmo di vita delle piante ed è su questa attività funzionale che dobbiamo influire, se vogliamo adeguarci ai redditi che in altri paesi, in condizioni di diverso ambiente climatico si ottengono.

L'idea che io sostengo debba costituire l'asse della nostra politica economico-agraria

ha goduto, almeno per un momento, l'apprezzamento del ministro attuale, il quale volle un giorno affabilmente felicitarsi con me, in una riunione all'Accademia dei georgofili a Firenze, per il fatto che quanto io andavo proponendo e per cui io andavo combattendo da più di un ventennio, andava finalmente prevalendo. Queste mie proposte partivano e partono tuttora dall'idea che si debba tener conto soprattutto del mondo vivo: non si può, io penso, organizzare uno sforzo di bene verso un personaggio vivo, quale è la pianta coltivata, senza tener conto della sua natura, delle sue esigenze di vita e delle caratteristiche dell'ambiente in cui esso vive. Una pianta, che in Olanda o in Germania, ad esempio, lavora attivamente e costruisce materia viva, nel suo ciclo vitale, per quasi tutte le ore del giorno, da noi, in certe zone, lavora e costruisce per un numero di ore notevolmente minore, durante il periodo utile alla sua vita vegetativa e riproduttiva. La pianta è un'officina vivente, cui spesso la siccità e la temperatura ambientale impongono di chiudere i suoi battenti, gli stomi, e di sospendere l'attività metabolica e, come il lavoro e l'utile di esso sono proporzionali alla durata, al tempo, così vi è una ragione biologica che contrasta le nostre previsioni logiche.

È questa stessa idea che io torno a prospettare oggi, in occasione della discussione sul « piano verde », sotto l'incubo del M. E. C. che avanza e che minaccia le nostre coltivazioni povere ed è per questo che anche oggi io invoco dal ministro dell'agricoltura di accogliere la strada nuova, che la biologia vegetale applicata reclama,

La constatazione del disagio fisiologico della pianta in una notevole parte del nostro territorio suggerisce la facile medicina di dare acqua alle piante vegetanti nel periodo caldo ed arido, specialmente con la costruzione di laghi artificiali, che raccolgano le acque cadute in inverno, per erogarle in primavera-estate, giovandosi della progredita tecnica di costruzione di queste chiuse d'acqua. Gli allevamenti di bestiame, particolarmente di quello ovino, che si giova della modesta vegetazione delle erbe spontanee nelle zone tiepide, rappresenta ancora e sempre la utilizzazione biologica più conveniente dell'ampio territorio arido, che non potrà essere reso irriguo.

Io combattei con tutte le forze la battaglia del grano per la ispirazione manchevole con cui essa era stata concepita e bandita e, ciò facendo, rischiai parecchio, perché, per aver stampato un libro, *Battaglie per il grano*, che

proponeva la tesi che scaturisce da questa semplice idea direttrice, fui proposto per gravi sanzioni. Quale fosse questa idea, per difendere la quale occorre che qualcuno vi- vesse pericolosamente e di cui oggi si può parlare liberamente, è stato già sommariamente indicato. Qual è stato a giudizio di chi vi parla, l'errore di impostazione di quella campagna, che, oltre ad ostentare una ispi- razione simpatica, aveva una logica suadente? All'Italia manca il grano, coltiviamolo nei luoghi e con i sussidi della migliore tecnica moderna. Era un discorso questo che persuade- va e che persuade ancora oggi.

Tale compito fu caricato sulla tecnica, pensando che, attraverso le sue innumerevoli risorse, essa potesse adempiere quest'impegno.

Abbiamo già indicato quale modesto ri- sultato ebbe questo pur pregevole sforzo e quale sbalzo di resa invece si ottenne poi, a parecchi anni di distanza dalla terminata battaglia, quando non si cercava più la vit- toria, inutilmente perseguita nel decennio di questa lotta economica ed agronomica. La causa di questi fatti è quella stessa che era stata indicata da chi vi parla, proprio al momento dell'inizio della battaglia.

Mi proverò a riprendere qualche parte delle tesi per le quali combatto da più lustri. Innanzi tutto il Ministero dell'agricoltura de- ve essere per l'agricoltura tutta, più che per gli agricoltori, quale che sia la forza politica di cui si dispone da quella categoria. La nostra agricoltura è boccheggiante e siamo arrivati ad un punto tale di crisi, per cui stanno male tutti, giacché boccheggia il proprietario sia esso grande, medio o piccolo e boccheggiano l'imprenditore, il mezzadro, l'affittuario. È un momento in cui si auspica che veramente il « piano verde » ci indirizzi, se non verso strade nuove, verso i vecchi criteri dei nostri grandi saggi dell'agricoltura operante.

È necessario che si superino certe discus- sioni politico-economiche, in cui siamo im- pantanati da ben dodici anni, e ci si chieda finalmente che cosa si può fare per l'agricol- tura che è arrivata quasi al collasso. Per cercare di risollevare questo malato grave e di strapparla alla morte è illogico che noi gli propiniamo dei ricostituenti.

Niente più che ricostituenti sono quasi tutte le disposizioni che si offrono al nostro malato grave, che è la nostra agricoltura, col « piano verde », in questo momento.

Ma vi sono, dunque, capacità di soprav- vivere nella nostra agricoltura? Traiamo qualche risposta da un esempio. Sono stato a visitare una bella azienda quasi alla porte di

Roma, sotto Tivoli, condotta secondo i sistemi migliori, con l'applicazione di tutti gli accor- gimenti tecnici: 300-400 vacche da latte, ogni sorta di colture, la collina ad olivo, la rota- zione ben diretta, macchinari di prim'ordine, manodopera capace e sufficiente. Ci siamo poi messi a fare i conti con i dirigenti di questa bellissima azienda: reddito delle piante er- bacee, all'incirca zero; reddito delle colture arboree, zero; reddito del bestiame da latte, zero. Tutto, più o meno, zero. Vi è dunque da domandarsi in che modo si tenga in piedi questa bella azienda, che è veramente un modello.

Vi risponderò che per essa si è trovata una chiave, che la salva e la rende resistente e robusta. Questa chiave di robustezza consiste in parecchi chilometri quadrati di serre, dove sono coltivati specialmente pomodori prima- ticci e fiori fuori stagione per la città di Roma. (*Interruzione del deputato Capua*). Se mi fa concludere, si accorgerà che non abbiamo idee troppo diverse. Questa conduzione è piut- tosto di tipo industriale che agricolo, nel senso tradizionale che si dà a questa parola. Comunque, attraverso questo tipo di condu- zione, si riesce a salvare la sorte agricola della azienda ed anche ad ammortizzare le enormi spese sostenute per le serre.

Certo è tuttavia che se molti, sull'esem- pio di questa azienda, si mettessero a colti- vare pomodori e fiori, la chiave trovata da questa non servirebbe più per alcuno, giacché per mantenere il suo livello economico, una azienda di questo tipo deve rimanere caso sin- golo ed attività eccezionale.

Però questo caso e questa attività ecce- zionale mettono ancor più in luce lo stato fallimentare, che in seno ad esso si rileva, del- l'agricoltura, come comunemente la intendia- mo, quella che è praticata fuori delle serre. Se persone di grande capacità e con risorse economiche notevoli, chiudono il bilancio delle loro colture comuni e dei loro allevamenti a zero, vuol dire che nelle attuali condizioni, per la nostra agricoltura non vi è scampo che attraverso vie nuove illuminate da un'idea che nasca dalla vita di quelli che operano in questa vicenda.

I migliori agricoltori, quelli che si sono prodigati in bonifiche e miglioramenti, ver- sano in peggiori condizioni dei neghittosi e dei trascurati: il danaro speso per i miglio- ramenti, li ha indebitati presso le banche, per cui oggi la maggior parte dei nostri migliori agricoltori non è in grado di pagare le quote di ammortamento e talora nemmeno gli interessi dovuti sui loro debiti.

Qualcuno dell'estrema sinistra dirà: ecco che l'onorevole Rivera difende i possidenti. In verità, per chi è sollecito delle sorti dell'agricoltura del proprio paese non è la situazione del possidente singolo che interessa, ma quella dell'azienda, nella quale lavorano i contadini, siano essi mezzadri, salariati fissi o braccianti, e la sorte della produzione che da queste aziende ci viene.

Quel che preoccupa sopra ogni cosa è il collasso generale della nostra maggiore industria, che ha bisogno di soccorso urgente, sia pur tenue, portato da leggi che possano alleviare il disagio di tutti e giovare a tutta l'agricoltura, cosa che non risulta dalle disposizioni contenute nel « piano verde ». Di queste leggi anche io, come tanti faranno, approfitterò, così come ho fatto in passato e come fanno tanti altri piccoli virtuosi dell'agricoltura.

Quale potrebbe essere una disposizione generale utile agli agricoltori di qualunque categoria?

Se potessimo rinunciare a tutte le disposizioni contemplate nel « piano verde » e mettere questi 500 miliardi nelle mani del ministro delle finanze perché egli scarichi di altrettanto tutti gli agricoltori (piccoli, medi e grandi) dalle imposte e dalle tasse che li angustiano, principalmente le imposte fondiaria ed i contributi unificati, emaneremmo un provvedimento generale, di cui godrebbe tutta l'agricoltura e ad essa daremmo un poco di quell'ossigeno e di quella fede nell'avvenire, di cui ha bisogno proprio per riprendere fiato!

Questa gente dei campi non ha più denaro! Il prezzo dei prodotti non è aumentato tanto quanto il costo dell'esercizio dell'agricoltura. Se un coltivatore diretto (parlo dei coltivatori diretti, perché essi destano l'interessamento di quasi tutti i nostri colleghi) deve assumere un bracciante, non lo ingaggia, perché non può pagarlo ed il danno è della produzione.

Bisogna guardare innanzitutto ai personaggi operanti nella vicenda quotidiana, i personaggi vivi di essa, uomo, animale o pianta, nulla facendo che contrasti con le loro esigenze e con il loro funzionamento. Ancora una volta è occorso battersi con tutte le proprie capacità perché in Italia si facesse una riforma agraria che fosse ispirata al bene della pianta ed al bene dell'uomo. Ma la riforma fondiaria attuata in Italia non ha tenuto affatto conto né del bene della pianta, né del bene dell'uomo. Si è fatto questo ragionamento semplicistico: la gente vuole

la terra? Distribuiamone un pezzo per ciascuno! Peccato che il territorio del Fucino si stenda in un sol piano; se ne avesse di più, come i grattacieli, contenteremmo tante più persone.

Così circa cinquemila famiglie del Fucino hanno avuto un ettaro di terra ciascuna; ed al principio ci hanno anche ringraziato. Per dare terra a costoro si è tolta non solo la terra a Torlonia, o meglio a chi coltivava il territorio di proprietà degli eredi del prosciugatore del Fucino, ma anche a veri contadini affittuari di Torlonia, che avevano messo insieme, con i propri risparmi e le proprie fatiche, tre o quattro ettari di terra, a titolo di benevola affittanza e che si dedicavano all'agricoltura con grande passione ed intelligenza. Parecchi contadini, piccoli agricoltori di San Benedetto de' Marsi, si sono visti portar via la terra che coltivavano da un cinquantennio e più e che costituiva l'unica base della loro esistenza.

Questa logica piuttosto primitiva si è risolta, sia contro l'uomo, che si voleva aiutare, sia contro la pianta. Infatti, con un ettaro di terra per famiglia abbiamo dato ad essa lavoro appena per 25 o 30 giornate complessive all'anno, tante quante ne esige un ettaro a coltura di grano, di patate o di bietole. Gli attuali cinquemila assegnatari, che, prima della riforma, svolgevano attività varie e diverse, oggi, mentre continuano a coltivare lo stesso grano, le stesse patate e bietole, che anche prima erano coltivate, da loro stessi o da altri, domandano allo Stato, che si è dimostrato così largo mecenate per loro, di provvedere perché abbiano lavoro per gli altri trecento giorni dell'anno che loro rimangono disponibili.

A questi frutti della riforma vanno aggiunti quelli derivanti dalle larghe assunzioni di personale, irreggimentato in enti che ormai hanno concluso, con l'assegnazione delle terre, il loro lavoro e che dovrebbero, secondo quanto previsto alla istituzione, essere dissolti e pare non si possa farlo.

Si dice che il « piano verde » serva anche da paracadute perché questa burocrazia trovi collocamento stabile e tranquillo in un impiego statale. Ben vengano gli agronomi di zona, anche perché in questo modo potranno ottenere una sistemazione i laureati in agraria ancora in attesa di un posto; ma non vorrei che questa nuova istituzione avesse il solo scopo di dare lavoro a queste centinaia e migliaia di impiegati, cui non si sa più quali funzioni assegnare in seno agli enti di riforma.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

Il mio giudizio sulla riforma agraria è oggi più di ieri, comunque, decisamente negativo, sia per il risultato economico ed agronomico di essa, sia per il suo costo esorbitante, che si può valutare a più di mille miliardi erogati per farla ed in circa 500 miliardi annui per mantenerne l'esecuzione!

Mi si potrà chiedere che cosa si sarebbe potuto fare, se non questa riforma agraria. A titolo di esempio, devo ricordare, in risposta a questa opportuna domanda, che chi vi parla fu sollecito a presentare la proposta di legge n. 187 del 30 novembre 1948, che non ebbe possibilità di essere discussa per il massiccio appoggio dato dalla democrazia cristiana e, in parte anche dai partiti di sinistra, al « carro armato » della riforma Segni.

Questa proposta di legge si ispirava alle possibilità di vita e di lavoro della pianta e dell'uomo, sempre cioè all'idea che vado prospettando nel mio dire.

Mi spiego subito: pensavo e penso che l'agricoltura arida del Mezzogiorno non conceda al piccolo lavoratore manuale possibilità di vita appena agiata, quando egli diventi assegnatario di uno, due o tre ettari: nessuna prospettiva redditizia ha allora egli, per sé e per la sua famiglia, dal lavoro che prodigherà alla sua terra. Coloro che conoscono l'Italia del sud, hanno un'idea della inesorabilità del basso reddito delle colture più comuni e solite di quelle zone, anche se non si rendano completamente conto della ragione per le quali non sia possibile portare la loro industria al livello di quella, più felice, dell'Italia e dell'Europa continentale.

Nel sud d'Italia, mentre la terra irrigua offre possibilità di reddito agronomico molto late, quella arida non è capace di offrire possibilità al coltivatore povero, mentre può salvarsi il grosso possidente, che può sopportare i disagi dell'annata cattiva, per rifarsi col raccolto dell'annata buona.

Per queste ragioni, la politica della madre di famiglia, quella cioè di dividere in tante piccole fette, quanti sono i figli, la pizza che ha a sua disposizione, che è cosa logica ed umana nella vita di famiglia, nella vita economica non ha logica attuabilità.

Questi rilievi e quelli sulle possibilità di vita delle piante nell'ambiente a clima mediterraneo, avevano ispirato la mia proposta di legge, con la quale chiedevo che il Governo prima rendesse irriguo un adatto comprensorio arido e poi lo frazionasse e lo distri-

buisse agli agricoltori, dando allora ad essi possibilità reali di vita e di lavoro, giacché l'irrigazione, correggendo quasi tutti i difetti di quell'ambiente climatico, cui sono da imputare le ragioni del nostro disagio agronomico, avrebbe fortunatamente cambiato le sorti economiche dell'agricoltore povero.

Gli agricoltori del sud incontrano oggi, nei territori aridi, difficoltà sempre maggiori e stanno perciò abbandonando le terre in grandi masse. Si dice che questo sia un fenomeno generale e che l'agricoltura possa salvarsi attraverso la meccanizzazione. Si deve però notare che l'esodo dei coltivatori dal sud d'Italia è più accentuato che non in qualunque altra parte del mondo; si deve aggiungere poi che per la meccanizzazione occorrono oggi ingenti capitali, di cui non dispone il piccolo coltivatore meridionale per il quale si prospetta di mettere insieme un utile pari a poche centinaia di lire per ogni giornata lavorativa. La meccanizzazione in agricoltura potrà essere attuata da coloro che hanno maggiori estensioni di terra e disponibilità di capitali, cui perciò il problema di ammortizzare la spesa appare meno arduo; deve si anche aggiungere che, anche per costoro, il costo della meccanizzazione è però più difficilmente ammortizzabile in una agricoltura di per se stessa poco redditizia.

La riforma agraria è fallita, anche come provvidenza economica e sociale, innanzitutto perché essa è stata ideata con sconoscenza dei fatti biologici che riguardano l'uomo e la pianta.

Anni fa, all'epoca della discussione sullo stralcio Segni, obiettati queste cose ed altre ancora a chi dirigeva la politica del nostro paese, che ne rimase colpito e mi rispose: « Tu hai ragione dal punto di vista tecnico, ma non hai ragione dal punto di vista politico ».

Ecco dunque la causa di questi nostri guai: il punto di vista politico! Risposi: « Sta attento, perché se si indovina tecnicamente, politicamente si può indovinare o anche sbagliare; ma, se si sbaglia tecnicamente, anche politicamente, presto o tardi, ci si romperà la testa »! Abbiamo certamente sbagliato tecnicamente: quali conseguenze abbiamo raccolto politicamente?

Quale fosse lo scopo politico è penoso a dirsi. Io credo che non tutti noi saremmo disposti a votare volentieri per un certo partito per il solo fatto di aver ricevuto un pezzo di terra o un pacco di alimentari od una somma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

di danaro: questa naturale ripugnanza deve aver trattenuto molti concessionari di terra a votare, per il solo fatto di essere stati beneficiati, per quel qualsiasi partito, che ne fosse stato il donatore.

Io considero di appartenere con il cuore, ancora e sempre, alla democrazia cristiana, per il suo magnifico programma umano e cristiano; di esso però non condivido alcuni orientamenti e metodi detestabili da chi pensi cristianamente. Allorché, alla vigilia della competizione elettorale, i diversi partiti distribuiscono i pacchi, commettono un grave errore psicologico. (*Proteste a sinistra*). Lasciate andare! Non fate i puritani! Comunque, io parlo in generale, senza l'intenzione di offendere nessuno, al solo scopo di indicare errori psicologici, cioè biologici, e di trarne le conseguenze.

Chi pensava, ed erano in molti, di poter servire, con la riforma Segni, a ragioni politiche (è da pensare che le ragioni politiche potessero essere la conquista dei voti) aveva posto la questione sopra una linea di logica spicciola che ci ha portato a conseguenze deludenti, non solo sui risultati economico-sociali, ma anche su quelli politici. Si tratta di errori biologici che sono fatali in questioni nelle quali il vivo, uomo e pianta, sono gli attori, anzi sono il personaggio al centro della vicenda.

Né è questo un esempio raro di errori economico-sociali determinati dalla incomprendione che noi abbiamo dell'essere vivo, quando presumiamo di creare per esso una disciplina rigida attraverso drastiche leggi. Il regime secco in America, la legge Merlin, le discipline agricole di Russia ne sono lampanti esempi.

Il regime asciutto era stato dettato da una logica spicciola: l'ubriachezza danneggia la salute delle persone e, pertanto, è necessario sopprimere le bevande alcoliche! In quell'occasione furono commessi due errori. Il primo fu quello di ritenere che l'alcole danneggia la salute, mentre sono le dosi dell'alcole che possono danneggiare la salute, come qualsiasi medicinale o qualsiasi alimento, prese in quantità elevate: così l'arsenico a gocce ingrassa, mentre in quantità manda al creatore. Secondo errore fu quello della drasticità della disposizione, per cui i cittadini si ritennero privati ingiustamente di un loro diritto naturale: la convinzione di una disposizione sbagliata ed ingiusta determinò una reazione che si concretò bevendo clandestinamente e male, quando invece delle bevande alcoliche si faceva prima uso più diffuso ed in quantità forse anche più ragionevoli.

Il regime secco fu dunque, nei riguardi dell'alcolismo, più nefasto del regime libero umido; non solo, ma esso dette origine, come sottoprodotto di triste memoria, al gangsterismo, che costò all'America tribolazioni e vite umane e, dopo questo esperimento di sconoscenza dei sentimenti dell'uomo, l'America dovette ritornare al regime umido, meno dannoso da ogni punto di vista di quello secco.

Altri inconvenienti, ai quali si sta cercando di rimediare, sono quelli rilevati in seguito alla applicazione delle recenti disposizioni patrocinate dalla collega Merlin, che ha voluto, con la sua legge, far cessare la penosa esistenza nelle «case chiuse» delle giovani donne a disposizione di tutti. È noto che cosa sia subito accaduto in conseguenza della troppo spicciola logica della nostra collega.

Ci siamo giustamente allarmati e stiamo provvedendo con proposte al Parlamento intese a modificare, almeno dal punto di vista sanitario e del controllo da parte della polizia...

BETTOLI. Ella sta parlando di un problema che proprio non ha alcuna connessione con il «piano verde». Tenga anche presente che l'onorevole Merlin è in questo momento assente dall'aula.

RIVERA. Col «piano verde» c'entrano tutti i problemi di trascuranza delle esigenze o della psicologia del vivo, perché stiamo per riprodurre sul «piano verde» errori dello stesso ordine.

Comunque, mi guardo bene dal dire cose che riguardano un collega assente. Ho parlato di una legge che abbiamo votato per indicarne l'errata impostazione e la collega Merlin, è evidente, non c'entra affatto con le ragazze delle «case chiuse».

BETTOLI. Domani la collega Merlin chiederà di parlare per fatto personale.

RIVERA. E allora sentiremo che cosa dirà. Anzi lo so: se la prenderà con le statistiche e ci dirà che quelle malattie non ci sono.

BETTOLI. Rileverà la falsificazione delle statistiche da parte vostra.

RIVERA. Precisamente, dirà che le statistiche le abbiamo falsificate noi.

Ho detto che le malattie veneree sono aumentate, come risulta da relazioni sanitarie. Mi piace che vi sia un collega che difende gli assenti, ma mi pare che non sia questo il caso. Mi sono semplicemente riferito ad una legge, che ha preso il nome dalla collega Merlin e che è partita da una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

valutazione manchevole del vivo uomo e non occorre che io mi diffonda a spiegarne il perché.

BETTOLI. Non vorrà concludere, spero, che una delle cause della fuga dalle campagne è la legge Merlin?

PRESIDENTE. Onorevole Bettoli, lasci proseguire l'oratore.

RIVERA. Ma ritorno al mio *Leitmotiv*: occorre evitare di accumulare ancora errori come quelli cui ho fatto cenno.

I colleghi dell'estrema sinistra presenti mentre parlo sono pochi: ma mi rivolgo ad essi egualmente. Da quando si è stabilito in Russia il comunismo, si è cominciato col dire che si doveva costruire il socialismo. Siamo circa al quarantesimo anno da che si è espresso questo proposito, ma dall'esperimento in corso ancora la figura del socialismo non è balzata fuori nelle forme sognate dai suoi tutori. La demolizione del capitalismo è stata rapida, perché la demolizione di checchessia sempre si fa facilmente. Ma, per costruire un altro sistema, ancora stanno in tanti affaticandosi senza riuscirvi! Ce lo dicono le disavventure della riforma agraria nella edizione marxista, persino più gravi di quelle da noi sperimentate con la riforma Segni!

Si legge che le fattorie collettive vanno male, mentre gli orticelli assegnati a singoli agricoltori sono coltivati bene, per cui bisogna dare una girata di vite ai... dirigenti dei vari settori della burocrazia tecnica od amministrativa, di Stato o di partito che essi siano, per non aver ottemperato alle norme del piano quinquennale o, meglio, a quanto quelle norme si illudevano di poter conseguire. Ma saranno proprio gli esecutori dei piani i colpevoli o invece, anche in questo caso, chi ha escogitato quelle leggi non ha considerato la costituzione della mente e del cuore umano? Il cuore, la mente, il substrato psicologico di tutti noi hanno un comune denominatore, fatto di sentimento e di sete di giustizia. Come è possibile pretendere da un padre di famiglia che regali il proprio lavoro allo Stato, e non si prodighi invece per il benessere dei propri bambini?

Onorevoli colleghi marxisti-leninisti, ad applicare sul terreno pratico le vostre teorie non siete riusciti in oltre quarant'anni e non ci riuscirete nemmeno se aveste a disposizione i secoli. L'errore in cui siete caduti è il solito errore col quale ai nostri tempi sono state costruite le più amare disillusioni economico-sociali. Il non considerare il cuore dell'uomo è un errore psicologico

e biologico, che non dà possibilità di successo mai. La biologia, la grande assente in questi tentativi che fa l'uomo per l'uomo, si pendica della temerarietà di ignorarla col più solenne naufragio di questi.

Si può bensì ottenere il lavoro forzato, come lo si è ottenuto, nei secoli passati, dagli uomini in catene. Ma questa forma di schiavismo, se ha qualche possibilità di applicazione nei complessi industriali, non potrà mai trovare un'applicazione nelle campagne: il contadino potrà esser tenuto nell'indigenza, mai esser ridotto in schiavitù di lavoro.

Abbiamo voluto ricordare questi esempi perché non si torni a ripetere, anche nella attuale legislazione, l'errore di ignorare le esigenze della biologia, riguardino esse la pianta od invece l'uomo.

Cosa c'è nel « piano verde » che, concordando con queste ferree esigenze, possa portare soccorso alla nostra economia agricola che sta per morire? Le varie provvidenze economiche proposte, le agevolazioni, i contributi sono indubbiamente produttori di beni, ma essi servono principalmente ai virtuosi dell'agricoltura, uno su mille, non alla generalità degli agricoltori.

Cosa c'è nel « piano verde » che ci consenta di tentare di far guarire la grande ammalata o almeno di sovvenirla tutta efficacemente? Quale contributo arreca il « piano verde » alla fiducia degli operatori e dei lavoratori agricoli? Quale prospettiva di miglioramento si profila per il bilancio della generalità delle nostre povere aziende? Quale via prepara questo piano perché il mercato comune non rappresenti, per i prodotti agricoli italiani, un peggioramento della situazione fallimentare di oggi?

In verità non siamo preparati per il M. E. C. con nessuna legge. Da noi sino ad oggi solo si parla, si discute e si scrive in vario senso, mentre so che in Francia sono state elaborate leggi precise, *ad hoc*: stiamo intanto pagando in anticipo per il M. E. C., giacché ci si sta rovesciando addosso il supero di prodotti agricoli, che paesi più vicini ed anche lontani non sanno dove collocare: i nostri agricoltori gridano aiuto invano.

Che cosa abbiamo fatto, che cosa facciamo per il mercato comune europeo? Vogliamo farcelo arrivare fra capo e collo, finché da esso non venga liquidata malamente l'agricoltura italiana? Quali difese la legislazione agraria nostra, e in particolare questa legge, pone in linea, perché il nostro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

paese non rappresenti lo scarico a sottoprezzo dei prodotti agricoli di altre nazioni?

Quali garanzie sono state date all'agricoltura italiana perché il suo sacrificio non costituisca, come purtroppo si è verificato, la contropartita per il collocamento dei nostri prodotti industriali all'estero? Potrà prosperare l'industria in un paese ad agricoltura boccheggianti? Gli industriali, i quali si fanno tanto spesso il loro bel tempo a spese dei prodotti agricoli italiani, facendoci arrivare dalle agricolture straniere prodotti di cui sopravanziamo, come il burro, l'olio ed i grassi, per poter collocare, in cambio di questo sacrificio, i loro manufatti, credono che, inasprendo ogni giorno più il disagio dell'agricoltura italiana, facciano veramente i propri interessi per il prossimo avvenire?

Quale parte dei 500 miliardi si intende devolvere, palesemente od occultamente, per colmare il baratro del fallimento della riforma agraria fondiaria? Quale emorragia di denaro pubblico è ancora da prevedere nei prossimi anni, oltre le migliaia di miliardi che ci è costata l'esecuzione e poi la gestione degli enti di riforma negli anni passati? Che cosa deve essere offerto all'agricoltura italiana boccheggianti perché trovi la forza di risollevarsi? E che cosa può giovare a tutta l'agricoltura, non a questa o quella categoria, a questo o quel privilegiato, a questo o quell'accorto e sollecito amministratore o a quel «virtuoso del mestiere», in questo periodo di collasso, che è comune a tutta l'agricoltura ed a tutti gli agricoltori d'Italia?

Concludo cercando di rispondere a questi interrogativi.

Una è l'angustia generale e più amara in mezzo ai grandi ed ai piccoli: le imposte, le tasse, i balzelli di ogni specie, a cui non si può più completamente sopperire.

La prima proposta, che dovrebbe perciò partire da questi banchi, è quella di dare ossigeno al nostro malato, alleviandolo un poco dei pesi fiscali e previdenziali che l'opprimono.

Il Governo, che ha trovato la via per ristorare l'agricoltura con cento miliardi all'anno, dedichi tutti i cento miliardi o gran parte di essi a questo ristoro, rinunciando a quasi tutto quanto intendeva provvedere con questa cifra: la passi simbolicamente al ministro delle finanze, perché provveda, con questa cifra, a scaricare di altrettanto tutti gli agricoltori italiani nel settore delle imposte e dei contributi previdenziali, che li angustia maggiormente. Sarà questo un sollievo, in verità mo-

desto, data la tenuità della cifra dedicata ad attenuare un peso tanto maggiore, ma sarà certo il gesto più gradito, più incoraggiante e più efficace, che possa essere escogitato per chi si trova quasi alla soglia del collasso psicologico ed economico.

Gli agricoltori italiani rinunzieranno ben volentieri ai singoli e diversi vantaggi che quasi in ordine sparso vedono attribuire a pochi di essi, lieti che, al posto di una disuguale distribuzione di benefici, una comune generale provvidenza li unisca in un respiro di comune e felice solidarietà.

Questa è la più opportuna richiesta che credo di poter fare a nome degli agricoltori tutti. Questa richiesta sarà anche oggetto di un emendamento sostitutivo, che presenterò all'articolo 1 del disegno di legge. So già che questo emendamento ha la sorte segnata, in quanto è probabile che la maggioranza governativa, e forse non la sola maggioranza, voterà contro, soprattutto per non snaturare la legge proposta; ma in questo emendamento, che potrà essere giudicato anche temerario, vi è un'idea giusta, che perciò non è mai persa quando è espressa in un consenso così elevato.

Nell'ipotesi, però, che il Governo non intenda accedere, per ragioni di politica e di prestigio, a questa prima proposta tornerò a chiedere un diverso concetto di distribuzione di queste cifre.

Non istituzione di servizi di informazione, accertamento dei fenomeni di mercato, svolgimento di indagini statistiche: questo denaro diamolo più utilmente in iniziative e settori di produzione. Credete ad una persona che si trova in mezzo a questi problemi da più di trent'anni: tutto quanto è stato proposto può certo avere una qualche utilità, ma per risolvere i problemi dell'agricoltura boccheggianti, queste inchieste non sono affatto urgenti; esse per noi, in questo momento, sono un lusso che potremo permetterci quando l'agricoltura avrà superato la crisi attuale, non ora.

Rinviamo a tempi migliori il censimento dell'agricoltura. Il censimento di oggi che sarebbe quello dei moribondi, a che cosa potrà servire? Esso implica l'ingaggio di altri impiegati che poi non potremo licenziare e dovremo trasferire in altri settori; significa ingigantire questa burocrazia, che già ci costa tanto, ed i cui impiegati perciò siamo costretti a pagare poco. È questo un lusso che possiamo permetterci, un lusso che è non bene sia risparmiato alla popolazione agricola italiana, povera assai e bisognosa di ben altro!

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

Diamo questo denaro ad un maggiore sviluppo della irrigazione là dove essa è più costosa, diamolo all'incremento del bestiame, ai bisogni della ricerca e della sperimentazione, capaci di porre su un piano fondato i problemi che ci angustiano.

Onorevoli colleghi, i principali problemi dell'agricoltura sono quelli agronomici e scientifico-agronomici; perché nella soluzione di essi si presentano possibilità di avviarcene per vie nuove e, del resto, queste ricerche sono le predilette per i più progrediti paesi.

La gente di Israele ha trasformato in pochi quinquenni un deserto in un magnifico giardino e noi stessi creammo in Libia coltivazioni degne di ammirazione: questa è opera di agronomi e di scienziati. La trasformazione radicale effettuata in Israele rappresenta un esempio elettrizzante: e dire che alcuni degli agronomi israeliti, che hanno diretto questo risorgimento, sono venuti in Italia a prendere ispirazione e lezione da nostre realizzazioni.

Altro esempio istruttivo, da me già altra volta qui ricordato, ci è offerto dal Sud Africa, dove l'introduzione delle vacche da latte poté esser fatta sol quando i botanici ebbero scoperto che, tra le vegetazioni spontanee, era comune la *digitaria eriantha* che dagli zootecnici fu trovata appetita dalle vacche e per queste altamente nutritiva.

I nostri ispettorati agrari fanno quello che possono e fanno quasi sempre bene, ma, di fronte alle inattitudini dell'ambiente fisico, possono fare ben poco.

Quando dico dell'ambiente che limita o frustra addirittura qualunque tentativo dei tecnici agronomi per risolvere il problema del basso reddito agricolo, io pongo un problema complesso, il cui studio apparisce fondamentale ed urgente.

Orbene, l'organizzazione tecnica agraria italiana è molto indietro e le stazioni agrarie in Italia non si trovano all'altezza che il compito ad esse assegnato oggi richiederebbe. Gli uomini che in esse operano sono pochi e pochi sono di eletta preparazione.

La carenza maggiore della nostra organizzazione tecnico-scientifica agraria è principalmente negli uomini. I giovani che cerchiamo di preparare per sostituirci, siano gli assistenti universitari, siano quelli delle stazioni agrarie sperimentali, godono di un trattamento economico sostanzialmente non superiore a quello di un maestro elementare.

Con questo trattamento non rimangono a lungo presso di noi i giovani più capaci, che, quando abbiano raggiunto una certa prepa-

razione, sciamano verso le industrie o se ne vanno all'estero. Se vogliamo incoraggiare i giovani a studiare i problemi agricoli del nostro paese, dobbiamo offrir loro remunerazioni invitanti ed anzi largheggiare il più possibile, dato che l'importo di questo sforzo non è di rilievo per il numero relativamente piccolo di sperimentatori delle poche stazioni esistenti in Italia.

Dobbiamo cambiare il metro della remunerazione e creare una carriera o anche solo un miglioramento economico progressivo per i nostri studiosi, se vogliamo che progredisca veramente questo settore di speculazione tecnico-scientifica, solo capace di darci frutti reali.

Come ormai è da tutti ammesso e patrocinato, l'agricoltura del sud è bisognosa avanti ogni cosa di acqua di irrigazione.

Con il denaro che il Governo intende erogare sul « piano verde » si costruirebbero cinquemila di queste opere e si farebbe con esse veramente la resurrezione agricola del sud d'Italia.

In tutta l'Italia che chiamerei, per la sua prevalente costituzione, argillosa, come è gran parte del territorio di Marche, Umbria, Abruzzo ripuario dell'Adriatico, i laghi artificiali costruiti da privati sono parecchie centinaia. Ma, di queste opere, nell'Italia che chiamerei calcarea, a prevalente territorio permeabile, come l'Abruzzo aquilano, le Puglie ed altre vaste zone del sud, dove per la natura del suolo e del sottosuolo è difficile chiudere efficacemente l'acqua delle piogge invernali, vi è carenza di queste opere: per esempio, nella mia provincia, quella dell'Aquila, si è potuto costruire soltanto una coppia di laghi artificiali, quelli detti di S. Giovanni e S. Raniero che sono costati poco più di 100 milioni. La conclusione logica di questo discorso sarebbe dunque quella di stornare (felicitissimo storno!) tutta la cifra dedicata al « piano verde » per costruire nel quinquennio cinquemila laghi artificiali nel sud d'Italia. In questa parte d'Italia non è possibile infatti trovare privati o comuni o consorzi di comuni che azzardino denaro in opere destinate a rinchiudere l'acqua che per circa 700 millimetri cade in un anno. Non è possibile perché il privato o gli enti locali non hanno possibilità finanziarie o tecniche adeguate o perché l'opera presenta difficoltà reali che occorre approfondire prima di passare all'esecuzione o perché, finalmente, il territorio è minutamente frazionato e non si riesce a metter d'accordo, per una impresa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

del genere, la maggioranza dei possidenti. È perciò giocoforza che intervenga il Governo per fare, o far fare dai suoi parastatali, la pregevole opera.

Io sono oppositore dell'intervento diretto governativo in opere del genere, ma sono proprio io, liberista convinto, a chiedere questa eccezione. Spenda il Governo in queste opere, nelle quali non rimetterà perché la terra irrigua darà allo Stato, comuni e province, soltanto in tasse ordinarie, un cespite superiore di parecchie volte agli interessi che frutterebbe il danaro impiegatovi. Nell'Italia meridionale, dove la pianta può godere di un discreto filo d'acqua, le terre sono tutte un giardino!

La pianura campana, ad esempio, in gran parte irrigua, dà un meraviglioso reddito globale ed unitario!

L'ambiente si può dunque cambiare, onorevole ministro; da avaro assai, lo si può far diventare benevolo, largo di benefici e di frutti, sol che si corregga il difetto della distribuzione delle precipitazioni nell'anno. Se nel nord, in territorio irriguo, si fanno sino a due raccolti l'anno, nel sud irriguo se ne fanno sino a tre e, per quanto riguarda le colture ortive, ancora di più. Se nel nord è possibile la coltivazione del riso e dell'erba medica, nel sud si può fare molto di più. Questa è la ricetta per il male principale che affligge la maggior parte dell'Italia peninsulare a clima mediterraneo, ricetta di certa salvezza.

Se i governi di questo dopoguerra non si fossero dedicati quasi esclusivamente ad una legislazione, che io chiamo sindacalista, tutta protesa alla vana conquista dei voti politici, il benessere agricolo del Mezzogiorno sarebbe al giorno d'oggi parecchie volte maggiore dell'attuale. Chiedo e spero che l'onorevole Rumor, che ha slancio ed iniziativa, lasci perdere per ora tutte le altre attività minute e meno redditizie.

Onorevole ministro, in piena discussione degli articoli, sostituisca alcune provvidenze con le proposte qui caldeggiate: riduzioni fiscali, irrigazioni in zone difficili, protezione degli allevamenti, elevamento di carriera degli studiosi. Io interverrò nella discussione di quasi tutti gli articoli, concludendo sempre con il mio *Leitmotiv* di pensare alla pianta che ha sete ed all'uomo che vuole lavorare fruttuosamente, ed ottenere piante floride e non individui languenti e sparuti. Facciamo sul serio buone frittelle, signor ministro! (*Applausi a destra*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il crescente malessere che da alcuni anni mortifica l'agricoltura italiana ha imposto all'attenzione di larghi ambienti della nazione la necessità di approfondire l'indagine per individuare le cause del progressivo immiserimento di questa importante attività economica. La diagnosi, pur nella accentuazione di alcuni aspetti particolari, dovuta più a posizioni preconcepite che a serene valutazioni, è stata larga ed intensa, tale da suggerire un primo organico rimedio con prospettive di più ampi interventi.

È stato assodato che, disperse nel tempo, si collocano le cause generatrici dell'anormale situazione agricola: quelle remote, che rimontano alla diversità delle politiche agrarie perseguite dagli Stati italiani prima dell'unità, all'impovertimento, specie nel meridione, dovuto al largo prelievo fiscale da parte della giovane nazione, alla stessa concezione dello Stato che disdegnava ogni intervento per riequilibrare scompensi ed eliminare deficienze, causati da obiettive ed immote situazioni depresse; e quelle recenti, come diretta derivazione del costrittivo indirizzo autarchico e delle funeste esigenze belliche.

La diversissima giacitura dei terreni e, quindi, l'attitudine produttiva e le condizioni pedo-climatiche difformi; la disorganica e deficiente consistenza infrastrutturale; le più impensate differenze di struttura economico-sociale, non solo creavano svariati tipi di agricoltura ma, in concorso alla scarsa produttività, fornivano avaro reddito alle sovrabbondanti popolazioni agricole.

Nell'immediato dopoguerra, pur con le finanze dissestate, i governi democratici dovettero pensare per prima cosa ad assicurare l'indispensabile per alimentare la popolazione e, quindi, iniziare la ricostruzione dell'attività agricola, liberandola gradualmente dalle bardature belliche.

Gli operatori agricoli, con attrezzature sorpassate, ma con nuova lena, riuscirono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

ad approvvigionare le popolazioni affamate con prodotti, se non di qualità ottima, almeno di sufficiente quantità.

La ripresa dei traffici e la normalizzazione della attività economica, aumentando lo sviluppo del reddito industriale e terziario, accentuava il divario con il settore agricolo che, non potendo rapidamente ammodernarsi, forniva un reddito ormai insufficiente e spesso non remunerativo. Sicché ogni generoso sforzo di interventi, pur tonificando in determinati settori la produzione agricola, non provocava l'auspicata generale ripresa.

S'imponeva, così, un più approfondito esame per affrontare radicali soluzioni: si constataba pure che il mezzogiorno d'Italia, per cause le più disparate, rappresentava anche in questo settore l'area più depressa, sicché aveva bisogno di maggiori cure per la sua ripresa.

Studi, tecnici e politici, esperienze consolidate di altri Stati e le prospettive di una moderna soluzione dei problemi agricoli concordavano in un punto fondamentale, e cioè che presupposto per l'aumento del reddito e per il conseguimento di un maggior livello di benessere non può essere se non l'incremento della produzione. Vero è che due erano le vie possibili per assicurare l'aumento del reddito: l'una apparentemente più agevole, consistente in un'accentuazione della politica protezionistica, l'altra più moderna, tendente ad assicurare un indirizzo produttivistico. Infatti una politica di sostegno doveva necessariamente riversare sulla comunità nazionale il gravoso costo del protezionismo agricolo, mentre gli effetti di tale sistema avrebbero portato le aziende agricole ad un progressivo decadimento, con un aggravamento delle strutture arretrate e superate.

In definitiva, questo indirizzo avrebbe legato ad una posizione crepuscolare tutto l'arco economico agricolo; sarebbe mancato completamente lo stimolo per migliorare le qualità; non vi sarebbe stato alcun interesse ad una diminuzione dei costi e sarebbe addirittura mancata ogni iniziativa per poter promuovere il massimo consumo. In assenza di tecniche nuove, l'appiattimento delle colture avrebbe consolidato una deprecabile ed esiziale stagnazione.

La politica produttivistica, invece, presenta aspetti positivi per l'intero ciclo economico. Puntare su un aumento della produzione e sulla partecipazione degli agricoltori alla fase di trasformazione e distribuzione

dei prodotti significa creare una vitale animazione di tutta l'attività agricola: è il progresso che trionfalmente entra in questo importante settore e, per le necessità sempre crescenti, stimola un attivo ritmo di sviluppo.

In effetti, l'indirizzo produttivistico richiede, come animazione sussidiaria, la ricerca e la sperimentazione, l'adozione di nuove tecniche, la compressione dei costi di produzione, la scelta e l'incremento del prodotto; richiede l'impiego di macchine adatte, sempre più specializzate, l'aumento della fertilità del terreno attraverso l'irrigazione e la sua sistemazione; implica la valorizzazione dei prodotti.

In definitiva, saggia è stata la scelta di puntare su una politica produttivistica, sia perché essa risponde ad una civiltà agricola progredita, sia perché è connaturale e conseguenziale agli impegni internazionali del mercato comune europeo.

A questi criteri risponde l'impostazione del « piano verde », che può ritenersi un grande e decisivo passo verso la globale soluzione del problema agricolo nell'ambito dello sviluppo economico e sociale del popolo italiano.

In effetti solo se i problemi si affrontano con una visione sistematica e con un'azione progressiva potranno conseguirsi soluzioni valide e durature perché, specie nel settore agricolo, che ha pesanti tempi tecnici, non sono possibili rimedi miracolistici. Ormai è necessario dichiarare che è ferma volontà del Parlamento assicurare all'Italia un'agricoltura moderna e redditizia e stroncare, attraverso questo strumento di effettivo progresso, il diffuso scoramento delle classi agricole, per rendere possibile un accrescimento florido di questo settore e il conseguimento effettivo di maggior benessere.

Intanto, sulla funzionalità dell'indirizzo produttivistico sono stati avanzati autorevoli ma infondati timori. Si è affacciata l'ipotesi di una saturazione del mercato, con il conseguente insorgere del problema delle eccedenze ed il fatale ritorno, per altra strada, al deprecato sistema protezionistico. Ma in verità, sia nell'ambito interno sia nell'area del M. E. C., la produzione agricola è deficitaria in larghi settori: inoltre una sicura previsione ci conforta che certamente si avrà in avvenire una dilatazione di consumi alimentari.

Già nel convegno di Castel sant'Angelo, nella sua relazione, il dottor Miraglia esaminava « i settori nei quali la nostra produzione agricola deve ritenersi ancora deficitaria, onde poter stimolare quegli orientamenti produttivi idonei a colmare le deficienze

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

in atto, nonché a fronteggiare prevedibili sviluppi futuri». E, a mo' di esemplificazione, affermava che per il grano duro, la carne, le uova, l'olio di oliva, l'olio di semi, gli ortaggi e altri prodotti alimentari (nonché per il cotone) eravamo ancora lontani dal coprire il fabbisogno nazionale.

Così anche il professore Albertario, nello stesso convegno, a conclusione di una parte della sua documentata relazione, affermava che «nonostante l'estendersi della concorrenza, la nostra esportazione agricola più caratteristica ha saputo ulteriormente affermarsi e svilupparsi. Il successo prende ancor più rilievo se si pone mente alle diffuse forme di politica di difesa della produzione interna e alle altrettante forme di politica di aiuto all'esportazione, a cui ricorrono alcuni paesi; è il successo che depone favorevolmente sia sul quadro della competitività, sia sulla capacità di iniziativa dei nostri operatori commerciali.

«Non vi è motivo di pensare che l'aumento della domanda non debba ulteriormente progredire, che non abbia maggiormente a riprendersi anche nei confronti dei paesi dell'Europa orientale e sorregge anche la grande speranza che, anche per i produttori della nostra agricoltura, si sviluppino possibilità verso i paesi sottosviluppati».

In effetti il consumo dei prodotti alimentari è in continua ascesa nel mercato comune europeo, e ciò è dovuto sia all'incremento demografico, sia all'aumento del consumo *pro capite*. Tanto è la diretta conseguenza di tre fattori principali: maggiore quota di spese che i singoli destinano all'alimentazione, in riferimento all'aumento del reddito; prezzo delle derrate alimentari; evoluzione delle abitudini alimentari.

Manovrando su queste tre importanti componenti, certamente non potranno verificarsi squilibri tra la produzione e i consumi. Al lume di queste considerazioni, la scelta fondamentale produttivistica non può presentare oscure prospettive. Naturalmente per assicurare l'intero ricavo economico alla produzione agricola, è indispensabile, come consente la legge in esame, la sua partecipazione alla trasformazione dei prodotti stessi ed alla conseguente fase distributiva.

Coerentemente, il «piano verde», per realizzare questo fine, punta sulle capacità dei coltivatori. L'impresa è chiamata a compiere quest'opera di progresso non in ossequio a generiche e sommarie ipotesi, ma in base a meditate e realistiche scelte; perché il diretto contatto dei singoli con l'am-

biente agronomico può consigliare gli adattamenti più agevoli ed immediati delle direttive generali di sviluppo. L'esperienza dimostra che la programmazione rigida ed automatica, appesantita da un fatale apparato burocratico, macchinoso e lontano, inceppa ogni iniziativa, mentre la varietà delle agricolture italiane impone un agile adeguamento dell'operatore ai disparati ambienti agronomici.

Solo una visione immediata e presente delle zone operative — ripetiamo — può assicurare l'adozione delle colture più opportune, sia nella loro scelta sia nel loro andamento. Siamo, quindi, convinti che la capacità operativa dell'impresa agricola — che anche in passato ha dato chiare prove del suo valore — assicurerà il successo a questo vigoroso esperimento che il Governo ed il Parlamento si apprestano ad avviare.

Tra i tanti problemi affrontati, dalla legge in esame, alcuni in particolare interessano l'Italia meridionale, ed io mi soffermerò a trattarli nella speranza di dare un sia pur modesto contributo alla soluzione di essi.

Lo sviluppo di un'agricoltura nuova ed altamente produttiva non può prescindere dall'irrigazione; anzi, questo è il mezzo più idoneo a trasformare fundamentalmente gli ordinamenti produttivi più arretrati.

Il «piano verde» punta sulla irrigazione anche come mezzo integrativo di quelle zone non suscettibili di completa evoluzione, perché possa almeno servire come indispensabile completamento per potenziare e sorreggere l'economia aziendale.

Nell'Italia meridionale grandi complessi irrigui sono in via di attuazione. Le iniziative di maggior impegno e quasi ultimate interessano le seguenti zone: basso Garigliano; destra e sinistra del Sele; Metaponto; bassa valle del Neto; piana di Gela; basso Belice e Carbor; destra e sinistra del Tirso; basso Sulcis. Mentre in fase di avanzata impostazione si trovano i seguenti comprensori: Fortore, Ofanto, Stornara e Tara, Volturno, piana di Sibari, Sant'Eufemia, Rosarno, piana di Catania, Delia, Campidano di Cagliari, Nurra e Chilivani. Trattasi di un grandioso programma irriguo, che costituisce indubbiamente un punto fondamentale per lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno, sia come strumento di intensificazione produttiva, sia come fattore di stabilizzazione dei diagrammi di lavoro ed ancor più, con enorme possibilità di orientamento colturale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

suscettibile di soddisfare le più svariate richieste di mercato.

Non minore importanza assume l'auspicabile incremento della costruzione di laghetti collinari. Attualmente ne sono stati costruiti circa tremila; annualmente essi raccolgono un volume di circa 100 milioni di metri cubi di acqua, capaci di irrigare non meno di 50 mila ettari di terreni collinari, prima condannati a un basso livello economico per le ricorrenti siccità primaverili-estive.

Orbene, da una valutazione sia pure approssimativa, si può desumere che i laghi realizzabili sulle montagne e sulle colline italiane, possono raggiungere il numero di circa 100 mila, capaci di raccogliere dai tre ai quattro miliardi di metri cubi di acqua, sufficienti per irrigare circa un milione di ettari di terreno. Di conseguenza, si può influire sulla produttività di due o tre milioni di ettari. È proprio qui, ossia nella larga adozione di laghetti collinari, che sta la possibilità di redenzione delle nostre colline.

L'irrigazione, però, pone ponderosi problemi che occorre affrontare realisticamente se si vuole dare pratica attuazione ed economica convenienza a questi importanti strumenti di progresso.

Bisogna subito affermare che le vaste e grandiose opere di invaso, che in verità da sole possono caratterizzare un'epoca ed essere testimonianza di alta civiltà, devono essere considerate investimenti di preminente interesse pubblico, come la rete stradale nazionale, gli acquedotti, gli elettrodotti, ecc., e quindi porsi a totale carico dello Stato. In particolare, è opportuno specificare che gli invasi o comunque le captazioni delle acque, i diramatori principali e le opere di distribuzione terziarie, che comportano un enorme impiego di capitali, non possono non essere realizzati che dallo Stato, se si vuole perseguire una conveniente utilizzazione economica di queste grandiose iniziative. Ciò non significa che l'impresa privata non debba affrontare le spese per la trasformazione irrigua dell'azienda, anzi, altri ponderosi impegni gravano sul produttore agricolo per le opere di sua competenza.

Infatti, per la trasformazione completa ed integrale dell'azienda, con impianto di foraggiere e strutture fondiari adatte, occorre una spesa di un milione per ettaro, mentre per l'attuazione di colture specializzate, ma non inserite in una azienda organica, la riconversione prevede una spesa media per ettaro di 200 mila lire. Ma se si vuole dare

una spinta determinante allo sviluppo del Mezzogiorno, occorre provvedere, oltre che al costo delle opere, anche alla loro manutenzione ed all'addestramento professionale, perché i coltivatori possano apprendere la tecnica irrigua, ed alla scelta più appropriata delle sementi adatte e rispondenti all'ambiente.

Queste osservazioni certamente saranno presenti allo spirito illuminato del ministro allorché dovrà emanare le direttive d'intervento.

Un corollario immediato all'espansione irrigua è lo sviluppo della zootecnia, legato alla disponibilità di foraggi a basso costo.

È ormai pacifica la convinzione della effettiva necessità di una maggiore produzione di carne, per soddisfare il fabbisogno nazionale. E a tale proposito mi preme segnalare un fatto altamente positivo: l'orientamento, cioè, ormai in fase di consolidamento, verso l'espansione degli allevamenti bovini nell'Italia meridionale. Appunto per assecondare questo movimento, insisto su quanto ha già affermato qui il collega onorevole Graziosi: ossia sulla difesa sanitaria degli allevamenti, al fine non solo di assicurare maggior prodotto, ma per salvaguardare l'efficienza e l'integrità delle stalle meridionali, che per i loro impianti devono rifornirsi presso allevamenti dell'Italia settentrionale. È indispensabile ottenere soggetti indenni da brucellosi e da tubercolosi, perché si possa realizzare una sana e produttiva industria zootecnica meridionale.

Mi sia consentito trattare, ora, brevemente, dell'industria armentizia, come elemento concorrente per risolvere il problema della collina. Ormai è acquisito che l'allevamento ovino non è più il tipico fenomeno d'una agricoltura arretrata; è noto che in zone altamente produttive e nelle più svariate contrade del mondo, la pecora signoreggia generosa e provvida, nel fornire prodotti ricercati, quali la lana, il latte, la carne e persino le pelli.

Ma anche in questo campo occorre intervenire perché siano adottate, negli allevamenti, razze pregiate. A tal proposito devo richiamare, signor ministro, la sua attenzione sul compito dell'ovile nazionale di Foggia, che mi pare sia l'unico esistente nell'Italia meridionale. È necessario che questo importante istituto divenga il propulsore dello sviluppo dell'industria armentizia meridionale. So che a capo dell'ente è stato preposto un valeroso funzionario del Ministero e, quindi, vi sono delle premesse tecniche per valorizzare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

l'opera e la funzione dell'ovile. Come primo avvio alla soluzione del problema mi pare che sia indispensabile provvedere al reperimento di arieti selezionati per poter migliorare la razza ovina nell'Italia meridionale. Non intendo parlare unicamente della razza « Gentile di Puglia », che è una sottospecie della famosa *merinos* australiana, ma anche di altre ugualmente idonee al ripopolamento delle zone di collina e di montagna. Anche per questa via potrà risolversi il problema della nostra lana, ritenuta, per ora, non idonea per la confezione di tessuti pettinati e, quindi, scarsamente quotata sui mercati, ma che può assumere le caratteristiche necessarie se si provvede appunto a migliorare la razza ovina. Sono fiducioso che l'importanza del problema non sfuggirà all'attenzione del Governo, anche se necessariamente e per ragioni di tempo ho dovuto farne un breve cenno.

Con particolare compiacimento noi meridionali constatiamo che è stata posta in rilievo la necessità di affrontare il problema collinare. In effetti, esso mi pare che sia fondamentale per poter assicurare uno sviluppo equilibrato a tutta l'agricoltura italiana. Il territorio agrario nazionale è prevalentemente di natura montagnosa e collinare e, quindi, poco favorevole per un'agricoltura in genere: infatti, di fronte ai 10 milioni di ettari di territorio montano, agli 11 milioni di ettari di terreno collinare, soltanto 5.900.000 sono di pianura. Salta evidente, perciò, la necessità di concentrare opportuni interventi, per risolvere definitivamente una situazione che va gradatamente aggravandosi.

Una premessa indispensabile per ogni positiva soluzione è l'impegno di risolvere la questione della ricomposizione fondiaria. La situazione è particolarmente sentita nell'Italia meridionale. Su 1.965.000 ettari di proprietà polverizzata e frammentata dell'Italia meridionale, ben 1.720.000 ettari appartengono alla collina ed alla montagna. In Italia il 44,9 per cento della superficie agraria si estende in collina ed in montagna, mentre al 57,3 per cento ammonta la proprietà frammentata del territorio agricolo nazionale. I danni, per questo stato di cose, sono chiari ed evidenti e vorrei qui indicarne, per esemplificazione, i principali, così come sono stati individuati in un recente studio del senatore Medici. Essi sono: « 1°) perdita del terreno (grave per le colture legnose specializzate, che comportano il rispetto delle distanze legali); 2°) perdita di ore di lavoro; 3°) mag-

gior costo dei trasporti e del lavoro animale e meccanico; 4°) maggior costo per l'impossibilità di utilizzare macchine od altri mezzi tecnici; 5°) liti per questioni di confine e servitù di passaggio; 6°) maggior costo di sorveglianza per i maggiori rischi di danneggiamento e furto; 7°) impossibilità di mettere in valore con opere di miglioramento (irrigazione, laghi collinari, fasce frangivento, strade, ecc.) suscettività latenti; 8°) impossibilità ad attuare la sistemazione superficiale del terreno; 9°) impossibilità ad adottare i più ragionevoli indirizzi culturali e zootecnici ».

Per affrontare e risolvere questo delicato aspetto del settore agricolo, viene autorevolmente suggerita un'azione da realizzarsi in due tempi: con l'arresto del fenomeno di polverizzazione; con una vera e propria opera di ricomposizione.

A tal proposito soccorre sia la legge 3 giugno 1940, n. 1078, che prevede il divieto di frazionamento dell'unità poderale, costituita in comprensori di bonifica, sia le famose norme contenute negli articoli 846 e seguenti del codice civile, che non hanno avuto pratica attuazione per la mancata definizione della minima unità culturale.

Intanto, il « piano verde » prevede lo strumento per quest'opera di ricomposizione. Gli enti di colonizzazione avranno anche questo specifico compito ed è bene sottolinearne le modalità che il senatore Medici ha indicato nel già ricordato studio. « Fin dal 1933, il testo unico della bonifica considera la ricomposizione come opera pubblica, purché indispensabile ai fini della bonifica; e, perciò, quanto si compie nell'ambito di un comprensorio di bonifica può oggi ottenere il contributo dell'84 per cento di spese nell'Italia settentrionale e centrale, e del 92 per cento nell'Italia meridionale, nelle isole e nei territori assimilati. Inoltre, con la legge 12 febbraio 1942, n. 183, la ricomposizione viene considerata come opera di miglioramento fondiario ed ammessa al contributo, anche fuori dei comprensori di bonifica ».

A noi pare che su questa via occorra incamminarsi, se si vuole ottenere un vantaggio evidente ed un sicuro aumento di reddito. È stata considerata anche la spesa per ricomporre un milione circa di ettari polverizzati e si può ritenere che approssimativamente basterebbero 5 miliardi di lire annui, in cinque anni, per conseguire lo scopo. E la convenienza di tale operazione è evidente: basta pensare che l'incremento del reddito, fermo

restando l'ordinamento colturale, precedente alla ricomposizione, è assicurato da un aumento medio del prodotto netto di lire 20 mila per le zone di alta produttività; di lire 12 mila per le zone di media produttività e di lire 6 mila per le zone di bassa produttività, in confronto del costo medio di ricomposizione, di lire 2.500 annue.

In definitiva, i danni sopra ricordati della frammentazione si convertirebbero in evidenti vantaggi, anche solo per l'assestamento organico delle aziende collinari.

Abbiamo insistito sul tema della ricomposizione fondiaria delle proprietà frammentate, appunto perché è indispensabile incoraggiare in collina una dimensione di aziende maggiore di quella che viene normalmente adottata in pianura.

In effetti, la minore fertilità del terreno collinare impone una varietà di colture che allora possono diventare redditizie se previste di dimensioni più ampie. È necessario anche considerare che, per risolvere il problema collinare, occorre fornire ai coltivatori, per quanto possibile e in via sempre più accentuata, le indispensabili comodità per un vivere civile.

Il collegamento con i centri abitati dovrà essere agevole, per il trasporto dei prodotti nelle zone di mercato oppure verso le previste attrezzature consortili di trasformazione.

Siamo del parere — e l'esperienza ormai lo dimostra — che la collina deve puntare principalmente sull'industria zootecnica e, nell'Italia meridionale, su quella armentizia in particolare.

Una meccanizzazione di grado medio, ma tale da non gravare eccessivamente sui costi di produzione, può essere di grande utilità se un'oculata scelta delle macchine ed il loro impiego razionale saranno costante preoccupazione del coltivatore.

Ma nell'Italia meridionale una coltura privilegiata può concorrere alla soluzione del problema se verrà ampiamente adottata e se concorreranno condizioni favorevoli di mercato. Voglio alludere all'olivicoltura. Il «piano verde» punta anche sulla sua espansione specialmente perché la continua sensibilizzazione dei consumatori ha portato a considerare l'olio d'oliva non solo come un prodotto gustoso, ma anche dieteticamente e sanitariamente consigliabile. È auspicabile che il gusto dei consumatori venga maggiormente ad affinarsi e ad apprezzare ulteriormente le spiccate caratteristiche di questo importante alimento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BUCCIARELLI DUCCI

DE LEONARDIS. La coltura dell'olivo trova favorevole ambiente particolarmente nel mezzogiorno d'Italia. Essa non teme i rigori dell'alta collina e può rapidamente portare alla fruttificazione dell'albero, se vengono impiegate le nuove tecniche consigliate dal professor Breviglieri, ossia l'adozione degli impianti a palmetta per ottenere una razionale ed intensiva coltivazione dell'olivo e una anticipata produzione.

In occasione dell'approvazione della legge sulla nuova classificazione degli oli d'oliva di pressione da più parti della Camera venne anche raccomandato il ricorso a più appropriati metodi nell'estrazione dell'olio dalle drupe. Voglio anch'io ribadire che il florido avvenire dell'olivicoltura dipende dall'esecuzione di una seria e scrupolosa coltivazione, nonché dall'impiego d'una moderna tecnica estrattiva. Solo così si potranno ottenere oli di elevata qualità e di soddisfacente quantità, tali da spuntare prezzi remunerativi in un mercato sempre più largo e favorevole.

Le nostre indicazioni per la soluzione del problema collinare, specie nell'Italia meridionale, non possono evidentemente esaurire l'argomento, ma riteniamo tuttavia che se ci si muove lungo le direttrici indicate e preconizzate dal «piano verde», certamente un'era di maggior benessere verrà assicurata a queste zone che il continuo deflusso degli elementi più attivi rende sempre più squallide e spopolate.

Mi sia infine consentita la trattazione di un ultimo argomento. Sono del parere che occorra ribadire l'importanza che la sperimentazione dovrà assumere per una completa affermazione dell'indirizzo produttivistico del piano di sviluppo. Limitandomi a considerare le esigenze del meridione, devo formulare al ministro la raccomandazione che, nell'esecuzione della delega di cui all'articolo 6 del disegno di legge in esame, voglia fornire all'Italia meridionale un numero adeguato di istituti sperimentali, ora accentrati nelle zone centro-settentrionali. È evidente che le zone depresse hanno più bisogno di aumentare le produzioni a parità di superfici, e questo scopo può essere conseguito solamente se si disporrà di sementi elette, selezionate e specificatamente adatte al clima e all'ambiente produttivo.

È notorio che uno sforzo lodevole si va sviluppando per fornire agli agricoltori meridionali un seme di grano duro di maggiore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

resa, appunto perché questa è l'unica maniera per potere aumentare la produzione, soddisfare il fabbisogno nazionale di semole ed aprire la possibilità di esportare nell'ambito del M. E. C. la pregiata pasta alimentare italiana.

Un'altra produzione, la cui importanza non può sfuggire all'attenzione del ministro, è quella del cotone. Ormai è stato assodato che questa coltura industriale può largamente espandersi nelle zone meridionali, a condizione però che venga fornito un seme a ciclo biologico più breve e a raccolte concentrate. Necessita quindi approfondire ed agevolare le ricerche, perché la coltivazione del cotone può vittoriosamente e convenientemente sostituire la coltura del grano tenero nell'Italia meridionale e divenire fonte di sicuro reddito.

Ho voluto accennare, a mo' di esempio, solamente a due problemi, per ribadire la necessità di una più intensificata opera di ricerca da parte degli istituti di sperimentazione, ed avallare così l'importanza che il piano di sviluppo ad essa riserva.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, mi sono limitato a trattare alcune questioni che il piano di sviluppo intende affrontare per potere creare una spinta vitale all'agricoltura italiana. Il mio intervento, al di là di una esposizione limitata e frammentaria, vuole essere una testimonianza di fiducia nella sicura ripresa della nostra agricoltura. La portata di questo organico intervento per la soluzione del problema agricolo deve scoraggiare ogni azione che intenda svilirne l'importanza e la forza propulsiva.

Non intende appieno le finalità essenziali che si ferma a vivisezionare il « piano verde », alla ricerca mortificante di pretese insufficienze, proprio perché esso, oltre che un valido strumento di sviluppo economico, vuole essere anche un fatto chiaramente psicologico. Esso rappresenta il fermo proposito del Parlamento italiano di avviare l'agricoltura verso una prosperità crescente, una testimonianza di fiducia verso la capacità produttiva dell'imprenditore agricolo, un messaggio di speranza per tutti i coltivatori d'Italia. (*Applausi al centro*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario europeo ed esecuzione del protocollo

d'applicazione provvisorio dell'accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 » (536):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	271
Voti contrari	122

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'assegnazione di eccedenze agricole alla Somalia, effettuati in Roma il 24 giugno, 4-26 ottobre 1957 ed il 18-28 marzo 1958 » (*Approvato dal Senato*) (1450):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	268
Voti contrari	125

(*La Camera approva*).

« Accettazione ed esecuzione della convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954 » (*Approvato dal Senato*) (1971):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	274
Voti contrari	119

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di stabilimento, con annesso protocollo, firmata a Parigi il 13 dicembre 1955 » (*Approvato dal Senato*) (2067):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	267
Voti contrari	126

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo commerciale, con annesso scambio di note, tra l'Italia e il Paraguay, concluso a Roma l'8 luglio 1959 » (*Approvato dal Senato*) (2212):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	269
Voti contrari	124

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per lo scambio delle sostanze terapeutiche di origine umana e relativo protocollo fir-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

mato a Parigi il 15 dicembre 1958 » (*Approvato dal Senato*) (2244):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	269
Voti contrari	124

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959 » (2386):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	272
Voti contrari	121

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale fra l'Italia e l'Iran, concluso a Roma il 29 novembre 1958 » (2387):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	270
Voti contrari	123

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, firmata a Strasburgo il 20 aprile 1959 » (*Approvato dal Senato*) (2403):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	268
Voti contrari	125

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Angelino Paolo
Agosta	Angelucci
Alba	Angrisani
Albizzati	Ariosto
Aldisio	Armani
Alessandrini	Armato
Amadei Leonetto	Armosino
Amatucci	Assennato
Ambrosini	Avolio
Amendola Pietro	Babbi
Amiconi	Bacelli
Amodio	Badaloni Maria
Anderlini	Baldelli
Anfuso	Baldi Carlo
Angelini Giuseppe	Barbaccia
Angelini Ludovico	Barberi Salvatore

Barbi Paolo	Cappugi
Bardini	Capua
Baroni	Carcatera
Bartole	Carra
Basso	Carrassi
Battistini Giulio	Casati
Beccastrini Ezio	Cassiani
Bei Ciufoli Adele	Castagno
Eelotti	Castelli
Beltrame	Castellucci
Berlinguer	Cavazzini
Berloffa	Caveri
Berry	Ceccherini
Bertè	Cengarle
Bettoli	Ceravolo Mario
Biaggi Francantonio	Cerreti Alfonso
Biaggi Nullo	Cerreti Giulio
Riagioni	Cervone
Bianchi Fortunato	Chiatante
Bianchi Gerardo	Cianca
Bianco	Cibotto
Biasutti	Cinciari Rodano Ma-
Bigi	ria Lisa
Bignardi	Ciocchiatti
Bima	Cocco Maria
Bisantis	Codacci-Pisanelli
Bogoni	Colasanto
Boidi	Colleoni
Boldrini	Colleselli
Rolla	Colombo Vittorino
Bologna	Comandini
Bonino	Compagnoni
Bonomi	Conci Elisabetta
Bontade Margherita	Conte
Borellini Gina	Corona Giacomo
Borin	Cortese Giuseppe
Bovetti	Cossiga
Bozzi	Cotellessa
Brighenti	Cremisini
Brusasca	Cruciani
Bucalossi	Cucco
Bucciarelli Ducci	Curti Aurelio
Bufardecì	Dal Canton Maria Pia
Buffone	Dal Falco
Busetto	D'Ambrosio
Buttè	Daniele
Buzzelli Aldo	Dante
Buzzetti Primo	D'Arezzo
Buzzi	De Capua
Caiati	De' Cocci
Caiazza	Degli Occhi
Calasso	De Grada
Calvaresi	Del Bo
Calvi	De Leonardis
Camangi	Delle Fave
Canestrari	De Maria
Cantalupo	De Martino Carmine
Caponi	De Marzi Fernando

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

De Michieli Vitturi	Isgrò	Montanari Otello	Rubinacci
De Pasquale	Jacometti	Montanari Silvano	Rumor
De Vita Francesco	Jervolino Maria	Monte	Russo Carlo
Diaz Laura	Kuntze	Montini	Russo Salvatore
Di Giannantonio	Laconi	Nanni Rino	Russo Spena Raf- faello
Di Leo	Lajolo	Nannuzzi	Russo Vincenzo
Di Luzio	Lama	Napolitano Francesco	Salizzoni
Di Nardo	La Malfa	Natali Lorenzo	Sangalli
Di Paolantonio	La Penna	Natoli Aldo	Sannicolò
Donat-Cattin	Larussa	Negroni	Santarelli Enzo
Dosi	Lattanzio	Nicoletto	Sarti
Ebner	Leccisi	Origlia	Savio Emanuela
Elkan	Lenoci	Orlandi	Scalfaro
Ermini	Leone Francesco	Pacciardi	Scalia Vito
Feroli	Leone Raffaele	Pajetta Giuliano	Scarascia
Ferrara	Liberatore	Palazzolo	Scelba
Ferrari Aggradi	Li Causi	Patrini Narciso	Schiano
Ferrari Francesco	Limoni	Pavan	Schiavetti
Ferrari Giovanni	Lombardi Giovanni	Penazzato	Schiavon
Ferrarotti	Lombardi Ruggero	Pennacchini	Schiratti
Fiumanò	Longoni	Perdonà	Sciolis
Foderaro	Lucchesi	Pertini Alessandro	Sciorilli Borrelli
Fogliazza	Lucifero	Petrucci	Sedati
Forlani	Lucifredi	Piccoli	Semeraro
Fornale	Lupis	Pintus	Seroni
Fracassi	Luzzatto	Pirastu	Servello
Francavilla	Maglietta	Pitzalis	Sforza
Franceschini	Magnani	Polano	Silvestri
Franco Pasquale	Magno Michele	Prearo	Simonacci
Franco Raffaele	Magri	Preziosi Costantino	Sodano
Franzo Renzo	Malfatti	Principe	Soliano
Frunzio	Manco Clemente	Pucci Anselmo	Spadazzi
Fusaro	Marangone	Pucci Ernesto	Spadola
Gagliardi	Marchesi	Pugliese	Spallone
Galli	Marconi	Quintieri	Sponziello
Gatto Eugenio	Marenghi	Raffaelli	Storchi Ferdinando
Gerbino	Mariconda	Rampa	Sulotto
Germani	Marotta Michele	Rapelli	Tambroni
Giglia	Marotta Vincenzo	Raucci	Tantalo
Giolitti	Martina Michele	Ravagnan	Terragni
Giorgi	Martinelli	Re Giuseppina	Terranova
Gitti	Martino Edoardo	Reale Giuseppe	Tesaurò
Gomez D'Ayala	Mattarelli Gino	Reale Oronzo	Titomanlio Vittoria
Gorrieri Ermanno	Matteotti Gian Carlo	Reposi	Togni Giulio Bruno
Gotelli Angela	Matteotti Matteo	Resta	Togni Giuseppe
Greppi	Maxia	Restivo	Tognoni
Grezzi	Mazza	Riccio	Tonetti
Grifone	Mazzoni	Ripamonti	Toros
Grilli Giovanni	Merenda	Rivera	Tozzi Condivi
Guerrieri Emanuele	Messinetti	Rocchetti	Trebbi
Guerrieri Filippo	Miceli	Romanato	Tremelloni
Gui	Micheli	Romano Bartolomeo	Troisi
Guidi	Migliori	Romeo	Truzzi
Gullo	Minella Molinari An- giola	Roselli	Turnaturi
Gullotti	Misasi Riccardo	Rossi Maria Madda- lena	Vacchetta
Invernizzi	Misefari	Rossi Paolo	Valiante
Iotti Leonilde	Monasterio	Rossi Paolo Mario	Valsecchi
Iozzelli			

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

Vedovato	Villa Ruggero
Venegoni	Vincelli
Veronesi	Viviani Luciana
Vestri	Volpe
Vetrone	Zaccagnini
Viale	Zanibelli
Vicentini	Zoboli
Vidali	Zugno
Villa Giovanni Oreste	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alpino	Mannironi
Ballesi	Menchinelli
Breganze	Pedini
Del Giudice	Sammartino
De Meo	Sorgi
Durand de la Penne	Trombetta
Graziosi	Viviani Arturo

(concesso nella seduta odierna):

Marzotto	Sinesio
----------	---------

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Margherita Bontade. Ne ha facoltà.

BONTADE MARGHERITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la brevità cui mi sforzo di attenermi nei miei interventi e per la constatata organicità e completezza del disegno di legge in esame, intervengo in questa discussione limitandomi ad esporre alcune considerazioni di carattere particolare da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, traslasciando di ribadire quanto è ora ben contemplato nel contesto del piano stesso, dopo che esso è stato già rilevato nel corso di altri miei interventi anche nelle passate legislature.

Intendo in primo luogo riferirmi al problema delle costruzioni rurali. Come forse alcuni colleghi ricorderanno, in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1956-57 ebbi a rilevare che il problema della casa non era solo della città ma anche delle campagne, dove lo spirito di adattamento della gente dei campi ha finito per fare quasi inconsapevolmente sottovalutare l'importanza della casa per l'elevazione sociale delle famiglie rurali e per l'incremento della produzione.

Richiamai allora all'attenzione del Governo il basso costo delle case rurali e la

funzione delle medesime quali centri propulsori per la nostra economia agricola.

Quanto mai opportuna mi sembra pertanto nel quadro delle disposizioni organiche della piccola proprietà contadina la concessione prevista dal disegno di legge in discussione di contributi nella misura massima del 50 per cento della spesa per la costruzione di case rurali destinate all'abitazione di piccoli proprietari e piccoli enfiteuti coltivatori diretti. Tali realizzazioni, infatti, non potevano restare avulse da un sistema organico e completo quale deve essere quello del piano.

E però, richiamando quanto ebbi a dire nel corso di altro mio intervento in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1954-55, considero opportuno, nel quadro degli organici provvedimenti e iniziative contemplati dal disegno di legge in esame, che anche per le costruzioni rurali da destinare all'abitazione di piccoli proprietari ed enfiteuti coltivatori diretti un'equa percentuale del contributo sia riservata agli sposi novelli.

Onorevoli colleghi, chi conosce le numerose, anguste, vecchie case di campagna, abitate dai coltivatori diretti, mezzadri, fittavoli, nelle quali, per l'interesse che le lega alla terra, le giovani coppie si sobbarcano ai disagi della coabitazione e spesso, purtroppo, ai pericoli della promiscuità; chi conosce i sacrifici, gli stenti, i numerosi anni che in moltissime zone precedono il matrimonio per assicurare alla novella famiglia che si costituisce un tetto sia pure modesto messo su con il lavoro dei familiari; chi ha conoscenza di questa amara realtà, non consideri poesia o retorica il richiamo alla valutazione di tali esigenze dei giovani sposi, che vanno tenute in debito conto in nome di principi morali, oltre che nell'interesse economico-sociale generale del mondo rurale; perché essendo, tra l'altro, oggi la casa rurale un biglietto di presentazione poco lusinghiero per la vita della famiglia, le nuove leve preferiscono emigrare nei centri urbani e tentare altro lavoro. Tali considerazioni mi fanno auspicare che i contributi nella misura stanziata vengano sollecitamente ed interamente impiegati; mentre sottopongo all'attenzione del ministro la considerazione che, nella fissazione dei criteri per la concessione dei medesimi, si debba tener conto delle prospettate valide esigenze delle giovani coppie.

Su un altro punto mi sembra poi indispensabile richiamare l'attenzione dell'Assemblea: lo sviluppo e la speditezza delle agevolazioni creditizie.

Per le necessarie opere di trasformazione fondiaria, i cui risultati, come è noto, si rendono palesi col decorso di diversi anni, e quindi non mai a breve termine, e per superare con la disponibilità di mezzi idonei il lungo periodo di arretratezza, l'agricoltura del nostro paese ha più che mai bisogno di massicci interventi creditizi per avvicinarsi al livello economico e sociale già raggiunto dall'industria e dalle attività terziarie.

Particolarmente la carenza di mezzi, nella stragrande maggioranza dei contadini dai redditi minimi, non suscita nei medesimi l'aspirazione a rivoluzionare sistemi di lavoro ancora allo stato rudimentale, e concorre a determinare il tipico atteggiamento di fatalistica acquiescenza allo *statu quo* decisamente negativo per l'economia familiare come pure per l'interesse generale della produzione. Oserai affermare che senza adeguate facilitazioni creditizie molti dei provvedimenti che riguardano l'agricoltura rischiano di non realizzare le finalità specifiche prefisse, in quanto si attuerebbero in un ambiente inerte e, quel che più conta, ineluttabilmente destinato a rimanere tale.

È ben vero che il complesso dei provvedimenti in cui si articola il «piano verde» contempla specifiche forme di agevolazioni creditizie e di speditezza per la concessione, come quelle di cui all'articolo 35, agli agricoltori; e tali agevolazioni è augurabile vengano sempre più accresciute. Ma vorrei richiamare all'attenzione la necessità di stabilire sempre, in ogni caso, la speditezza delle istruttorie legali per le operazioni di credito agrario e di miglioramento previste dalle vigenti leggi.

L'esperienza ci fa rilevare che remore per ragioni burocratiche e talvolta anche tecniche hanno alcune volte impedito il regolare investimento di somme stanziare con precise finalità economico-sociali.

Particolarmente per i mutui contratti a tasso di favore per opere di miglioramento fondiario e per altre operazioni del genere, gli istituti di credito richiedono pesanti garanzie per la sicurezza dell'operazione e, a buon diritto, secondo i principi del nostro diritto positivo, numerosa e precisa la documentazione, per ammannire la quale corrono i mesi e forse gli anni, e la spesa, spesso non indifferente, incide notevolmente sulla convenienza, specie delle piccole operazioni. Ed è a dire che gli interessati, per non avere

regolarizzato nel tempo i titoli trentennali di proprietà, in alcuni casi si trovano nell'impossibilità di dimostrare la legittimità del dominio degli immobili offerti in garanzia, per il rigore richiesto dagli istituti di credito, con la conseguenza di non potere perfezionare, dopo tanta perdita di tempo e di denaro, le operazioni in corso. Il pregiudizio che ne è derivato per le categorie interessate, anche per le difficoltà, particolari per i modesti agricoltori, di adoperarsi personalmente per la più sollecita definizione delle relative pratiche, ha ingenerato sfiducia e scetticismo sull'essenza delle disposizioni legislative stesse.

Al riguardo, nella scorsa legislatura, avevo, con l'onorevole Germani, presentato la proposta di legge n. 1120, tendente, appunto, a snellire il ponderoso esame legale trentennale riducendolo ad un decennio; ed in sede di discussione dei provvedimenti di legge relativi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, avevo poi proposto di introdurre nella proposta di legge Sturzo apposito emendamento in tal senso.

Sempre al fine di rendere più spedite le istruttorie per la concessione del credito agrario ai contadini, gli onorevoli Lucifredi ed altri hanno ripresentato in questa legislatura altra proposta di legge, la n. 854, recante provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della piccola proprietà rurale. La proposta di legge Lucifredi sta ancora davanti alla Commissione di giustizia. La mia proposta non è stata approvata perché giudicata piuttosto ardita, tenuto presente l'insieme del vigente sistema probatorio della proprietà. Ma è stata unanimemente riconosciuta l'esigenza di snellire le procedure per la concessione del credito agrario, specie per quelle pratiche il cui espletamento e perfezionamento richiede, allo stato, notevole dispendio di tempo e di denaro e difficoltà non sempre superabili. Ciò dimostra che l'esigenza, pur legittima, è da più parti avvertita.

Chiedo pertanto al Governo di studiare a fondo, nel quadro organico dei provvedimenti del «piano verde», le difficoltà che impediscono la snellezza delle procedure per la concessione del credito agrario e per la concessione dei mutui per l'acquisto della piccola proprietà contadina, tenendo conto delle proposte di legge dianzi indicate, nonché delle osservazioni e delle soluzioni proposte in sede di discussione delle stesse.

Mi astengo dall'insistere per l'accoglimento della soluzione radicale a suo tempo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

da me proposta, ma solleciterò sempre la soluzione del problema al Governo per la presentazione di uno strumento legislativo idoneo, affinché le concessioni di agevolazioni creditizie, sancite con finalità spiccatamente sociali, cessino di essere realizzate forse con spirito e criteri diametralmente opposti.

Come ho promesso, onorevoli colleghi, per ragioni di brevità mi sono limitata a richiamare l'attenzione su pochi punti che ritengo non contemplati pienamente nel disegno di legge in discussione, che riscuote il mio plauso per l'ammirevole organicità dei provvedimenti indicati e la cui realizzazione è motivo di particolare soddisfazione.

Onorevoli colleghi, la gente dei campi, operosa, provata da una vita di secolari sacrifici e stenti, e quasi rassegnata a lavorare la terra dall'alba al tramonto con il solo ausilio delle proprie braccia, comincia a prendere coscienza della funzione di preminente importanza dell'agricoltura per lo sviluppo economico del nostro paese, degli sforzi compiuti dalla collettività per promuovere l'elevazione della popolazione rurale. Questa accoglie oggi il « piano verde » come lo strumento idoneo a sovvertire gradualmente ed ordinatamente la economia agricola ed ha il cuore aperto alla speranza.

Onorevoli colleghi, facciamo in modo che, con l'approvazione del disegno di legge in discussione, la speranza divenga presto realtà e si tramuti quindi in entusiasmo per una operosità apportatrice a tutti di reale benessere e di pace sociale. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

a) se il Governo si renda conto che la forte depressione economica mette la popolazione napoletana in condizioni di esplodere facilmente, anche per motivi non gravi, come l'improvviso sciopero dei dipendenti delle tramvie provinciali effettuato l'8 febbraio 1961;

b) se il contegno della forza pubblica in questa occasione sia stato diverso da quello tenuto nelle agitazioni natalizie di Milano e se si intenda tener conto dello stato di esasperazione di popolazioni mal servite, anche nell'ambito dei trasporti pubblici, eamenti di tornare a casa, dopo il lavoro usato;

c) se si intendano predisporre con urgenza tutti i provvedimenti necessari per l'ammodernamento ed il potenziamento dei trasporti pubblici urbani e suburbani di Napoli, tenendo presente che i primi non possono risolversi che costruendo una rete metropolitana, con norme analoghe a quelle in vigore per Roma;

d) se intendano intervenire per dirimere tempestivamente le controversie interessanti i lavoratori dei trasporti, tenendo conto dell'interesse pubblico e della necessità di agire in modo da incrementare e non rompere la solidarietà operante fra i diversi gruppi di lavoratori, attraverso la creazione di improvvisi gravi disagi.

(3431) « COLASANTO, TITOMANLIO VITTORIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assistere adeguatamente le famiglie, per riparare le abitazioni e ripristinare le colture nelle zone colpite dalla grave mareggiata, che si è abbattuta sul litorale tirrenico della provincia di Messina, provocando centinaia di milioni di danni.

« Per sapere se i ministri interessati siano a conoscenza che il mare in molti punti è avanzato per diverse centinaia di metri, distruggendo i mezzi di lavoro dei pescatori e nel tratto tra Mortelle e Villafranca ha raggiunto la sede stradale, inondando i terreni coltivati a « zibibbo », e ortaggi primaticci.

« Gli interroganti, inoltre, chiedono di conoscere l'esatta entità degli interventi compiuti e delle somme impiegate dal Governo per i danni delle precedenti alluvioni in provincia di Messina, sugli stanziamenti previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, dal titolo: « Provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali », e dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1319, che autorizza la spesa di sette miliardi per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni e mareggiate verificatesi in Calabria, Lucania e Sicilia, dal 20 giugno 1958 al 20 aprile 1960.

(3432)

« DE PASQUALE, PINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, al fine di sapere se non ritenga di rivedere la decisione relativa all'eccessivo aumento della tassa governativa per le licenze di caccia e di uccellazione e per questi motivi:

1°) l'aumento graverà in forma proibitiva proprio su quei cacciatori, appartenenti agli strati popolari od al ceto impiegatizio, che vivono del solo magro stipendio, su coloro, che si possono permettere soltanto l'esercizio di questo solo sport e divertimento;

2°) pertanto l'aumento eccessivo determinerà una forte riduzione delle richieste di licenze, per cui il gettito complessivo della predetta tassa più che aumentare diminuirà;

3°) il provvedimento, per quanto sopra detto, inciderà negativamente su piccole aziende commerciali ed artigianali, la di cui attività è legata allo sport della caccia.

(3433)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza dell'aumento impressionante di delitti contro le persone e le cose nel distretto della Corte di appello di Palermo, dovuto, secondo il procuratore generale di quella corte, alla mafia, che è criminalità e svolge azione criminogena nel territorio del distretto — sono sue parole — e quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare contro crescenti fenomeni delinquenziali, che vivo allarme suscitano nelle popolazione palermitane, agrigentine e trapanesi.

(3434) « PELLEGRINO, DI BENEDETTO, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere se non intendano di dover dare adeguate disposizioni affinché venga immediatamente revocato l'ordine emesso in data 8 febbraio 1961 dal commissario generale del Governo per il territorio di Trieste per vietare ogni manifestazione in luogo pubblico e aperto al pubblico nel territorio di Trieste per la durata di 30 giorni.

« La disposizione decretata dal commissario generale viene motivata con il pericolo per l'ordine pubblico, determinato dalle manifestazioni svoltesi negli ultimi giorni da parte di gruppi di studenti, aizzati dai fascisti, contro il bilinguismo.

« In realtà, le manifestazioni scioviniste antislave scatenate dai fascisti a Trieste hanno rappresentato una vergogna ed un serio pericolo, proprio perché nessuna misura adeguata è stata tempestivamente adottata dalle autorità locali per impedire l'aggressione a istituzioni, proprietà, cittadini sloveni, come pure per tutelare la cittadinanza in generale dalle violenze di questi facinorosi, che hanno dileggiato e colpito gli stessi agenti della polizia. L'opinione pubblica democratica ha espresso la sua profonda indignazione per quanto è avvenuto nei giorni scorsi con la tolleranza delle autorità verso queste violazioni dei diritti della popolazione slovena, sanciti dalla Costituzione e dagli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano. Appare, ora, tanto più ingiustificata l'adozione di misure che ledono il diritto di chicchessia a protestare pubblicamente per quanto è avvenuto e le responsabilità che vi sono connesse.

« Le misure decretate dal commissario generale suonano conferma alla tolleranza avuta finora verso le imprese squadristiche fasciste ed è perciò che appare tanto più doverosa la loro revoca.

(3435) « VIDALI, BELTRAME, FRANCO RAFFAELE, ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non intenda pubblicare — come avviene regolarmente in altri Paesi, in particolare negli Stati Uniti — i bilanci delle imprese elettriche, presentati sulla strutturativo in relazione alla legge 4 marzo 1958, n. 191, al fine di consentire che uno degli scopi essenziali di siffatta legge — quello di raffronti interaziendali e di pubblicità dei risultati delle gestioni d'un servizio pubblico essenziale — sia assolto.

(3436)

« TREMELLONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali misure il Governo intenda prendere con la massima urgenza onde assicurare ai cantieri del Mediterraneo di Pietra Ligure (Savona) le commesse di lavoro già esaminate nel recente incontro dei parlamentari liguri con il sottosegretario alla presidenza, unica posizione possibile per impedire i licenziamenti di quasi tutti i 600 dipendenti, annunciati per il 15 febbraio 1961, e per normalizzare la gravissima situazione di ten-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

sione, di esasperazione, che si è creata non solo nelle maestranze, ma in tutta la popolazione della zona.

(3437)

« PERTINI, AICARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga legittimo il decreto del prefetto di Cosenza, del 22 novembre 1960, col quale è stata dichiarata la decadenza del consiglio comunale di Orsomarso, eletto nei comizi del 6-7 novembre 1960, e si è quindi dato illegalmente vita ad un'amministrazione straordinaria, nominando commissario prefettizio il dottor Guido Ceccherini.

« E ciò per la considerazione che la decadenza è stata dichiarata prima ancora che il nuovo consiglio comunale venisse convocato e venisse conseguentemente posto in grado, come per legge, di deliberare sulla convalida dei suoi componenti; cosa, questa, che avrebbe, quasi certamente, determinato un deciso spostamento nella compagine consiliare, data la presenza di ricorsi contro la proclamazione di qualche consigliere.

(3438)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se siano a conoscenza dei gravissimi danni nell'abitato di Pietrenere del comune di Palmi, determinati dalla eccezionale mareggiata scatenatasi nei giorni 3 e 4 febbraio 1961, e quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di sua competenza, per eliminare i pericoli incombenti sulla vita di tante famiglie di pescatori e per risarcire in parte la perdita degli attrezzi che costituivano l'unica loro fonte di lavoro.

(3439)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, sui gravi fatti verificatisi a Napoli ieri 8 febbraio 1961 in danno delle tramvie provinciali e sulle cause che li hanno determinati.

(3440)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sui gravi incidenti avvenuti a Napoli il giorno 8 febbraio 1961 nei pressi della stazione capolinea delle tramvie provinciali napoletane.

(3441)

« MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, CAPRARA, ARENELLA, NAPOLITANO GIORGIO, RAUCCI, VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano di doversi proporre di dar corso a necessarie opere pubbliche o, quanto meno, ad un adeguato numero di cantieri di lavoro, per lenire le sofferenze di centinaia di lavoratori disoccupati, fino a qualche tempo fa in parte assorbiti dai lavori di raddoppio ferroviario della tratta Gioia Tauro-Villa San Giovanni, ora ultimata.

(3442)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palmi (Reggio Calabria) del nuovo palazzo delle poste e quali assicurazioni può fornire circa la data d'inizio dei lavori.

(3443)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere d'urgenza se sia uscita dall'ambiente della polizia la notizia, riportata con grande rilievo da quasi tutti i quotidiani della Repubblica, secondo la quale i carabinieri avrebbero rinvenuto, nella giornata del 7 febbraio 1961, nella casa del contadino Purer in frazione Vallarsa del comune di Vandoies un arsenale di armi (mitragliatrici, fucili, rivoltelle, munizioni, esplosivi, ecc.) in ottimo stato di efficienza e capace di armare 70 persone.

« Chiede altresì di interrogare il ministro, per conoscere — se la allarmante notizia della stampa non dovesse rispondere al vero, come risulta da informazioni assunte sul posto — i provvedimenti che intenda prendere contro i responsabili della propagazione di informazioni false in materia e periodo così delicati, per impedire il ripetersi delle stesse e per informare l'opinione pubblica sul numero delle armi denunciate e non denunciate rinvenute in casa del signor Purer, il quale è stato fermato e tradotto dalla polizia a Bressanone assieme a tre familiari maschili.

(3444)

« EBNER ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, circa le ragioni per le quali non si sia provveduto ancora alla statizzazione delle scuole elementari per i sordomuti, conformemente a quan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

to è stato fatto per le analoghe scuole per i ciechi, con la legge 26 ottobre 1952, n. 1463.

« Il fatto appare tanto più grave, in quanto lo Stato non ha provveduto dopo il 1923 (epoca dell'estensione dell'obbligo scolastico ai sordomuti e ai ciechi) ad istituire nuove scuole di Stato per i minorati dell'udito e della parola, lasciandone arbitra l'iniziativa privata senza neanche preoccuparsi di adeguatamente controllare i risultati di questa istruzione; e ciò sebbene sia essa fatta col pubblico denaro da detti privati istituti convenzionati con il Ministero della pubblica istruzione.

(16112)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno estendere anche per l'anno 1961 le provvidenze già disposte per il 1960 in favore dei coltivatori diretti, conduttori delle quote di terreno agricolo di proprietà del comune di Sessa Aurunca (Caserta), tenuto conto che si sono ripetute, e con maggiore frequenza, le alluvioni che hanno distrutto buona parte del raccolto.

(16113)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sollecitare provvedimenti di emergenza sul piano assistenziale e fiscale a favore delle popolazioni del versante tirrenico della provincia di Messina, gravemente colpite dal nubifragio e dalla mareggiata del 3 febbraio 1961; a causa di essi centinaia di abitazioni sono state invase dalle acque e danneggiate le suppellettili, numerosi pescatori hanno perduto gli attrezzi di lavoro, dai quali traevano gli esclusivi mezzi di vita, e gli agricoltori, specialmente quelli della zona tra Mortelle (Messina) e il comuni di Villafranca Tirrena, hanno subito la distruzione di colture di vigneti e di primaticci.

(16114)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano urgente — considerata la diversa sistemazione giuridica data agli istituti dei ciechi in confronto a quella dei sordomuti — provvedere alla definizione di istituti scolastici nei riguardi dei 55 istituti per sordomuti (Enti morali I.P.A.B.), che svolgono, esclusivamente o quasi, attività di carattere educativo-scolastico per l'istruzione elementare dei sordomuti.

Infatti, questi istituti sono convenzionati col Ministero della pubblica istruzione, il quale, senza provvedere ad adeguati controlli, corrisponde gli stipendi agli insegnanti ed eroga sussidi sullo speciale capitolo allo scopo destinato, mentre le rette sono, per legge, corrisposte dalle amministrazioni provinciali.

« L'interrogante ritiene che questa ibrida situazione, che fa ancora pensare che alla istruzione e all'educazione dei sordomuti debba provvedersi con la beneficenza privata, anziché a carico dello Stato, sia la ragione fondamentale della deficiente istruzione culturale, più volte denunciata, con la quale, in generale, i sordomuti vengono dimessi da questi istituti, nonostante dieci anni di ricovero.

« Si ritiene, inoltre, che il Governo possa valersi, per il passaggio di questi istituti alla tutela e vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, delle norme legislative in vigore, ivi compresa la legge 17 luglio 1890, n. 6972.

(16115)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, se non ravvisino necessario ed urgente istituire degli appositi istituti per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti nell'Italia meridionale e in Sicilia, tenuto conto:

1°) che esistono in Italia 10.000 sordomuti circa in età per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e cioè fra i 4 e i 14 anni e che attualmente circa 7.000 di questi si trovano ricoverati negli appositi istituti di educazione;

2°) che centinaia di piccoli sordomuti dell'Italia meridionale e della Sicilia, non possono assolvere all'obbligo scolastico per mancanza di idonei istituti in questa zona del Paese, mentre altre centinaia di sordomuti delle stesse zone si trovano ricoverati negli istituti dell'Italia settentrionale e centrale;

3°) che lo Stato nel continuare a concedere sussidi agli esistenti istituti per sordomuti che si trovano per la quasi totalità nell'Italia settentrionale e centrale, anziché contribuire ad una equa distribuzione geografica di tale specie di istituzioni, aggrava la già precaria situazione, dando modo agli istituti esistenti di ingrossarsi oltre misura a scapito dei poveri piccoli sordomuti del meridione.

(16116)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali motivi abbiano impedito alla di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

reazione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione di rispondere alle note dell'I.N.P.S. in data 21 dicembre 1959 (n. 152/6412-P/FP) sollecitata il 25 gennaio 1960, il 3 marzo 1960, il 29 aprile 1960, il 17 giugno 1960 — senza ottenere alcun riscontro — riguardante il signor Bettera Pietro già bidello presso la scuola tecnica industriale statale "A. Condoni" di Tolmezzo (Udine).

« Il Bettera attende da anni la definizione della sua pensione da parte dell'I.N.P.S., definizione che non è possibile realizzare senza conoscere le notizie più volte richieste da detto istituto al Ministero della pubblica istruzione. (16117) »

« CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere i motivi che ostano alla concessione in proprietà degli appartamenti costruiti per i propri dipendenti dal comune di Santa Anatolia di Narco (Perugia). (16118) »

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale attendibilità abbia la notizia pubblicata da un giornale elvetico e ripresa dalla stampa italiana, secondo la quale le autorità svizzere avrebbero deliberata la soppressione dell'ufficio doganale merci di Ponte Tresa, con il conseguente dirottamento del traffico merci verso altri valichi.

« L'interrogante, poste in rilievo le dannose conseguenze che un provvedimento del genere avrebbe sull'economia di Ponte Tresa italiana e su quella delle zone limitrofe, chiede di essere informato su eventuali accordi che, in merito al particolare problema, fossero intervenuti con la Svizzera e, qualora si trattasse di iniziativa unilaterale, desidera conoscere l'azione che il ministro intende svolgere a tutela degli interessi italiani. (16119) »

« ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è vero che nella casa di rieducazione di Urbino ai giovani reclusi non sarebbe concessa alcun'ora per l'aria, non si concederebbe permesso alla domenica né alcuna licenza annuale, mentre generalmente i suddetti giovani avrebbero un trattamento non consono alla loro personalità, ed ai fini per cui sono trattenuti nella casa. (16120) »

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della pubblica istruzione, per sapere quali sono i motivi per cui le ore di lavoro straordinario degli insegnanti incaricati nonché essere pagate con un aumento percentuale sulle ore ordinarie com'è per la generalità dei lavoratori, vengono invece pagate con una diminuzione del 50 per cento rispetto alla retribuzione delle ore di lavoro ordinario;

se non ritengano d'eliminare questa palese ingiustizia adottando i provvedimenti opportuni.

(16121)

« PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, sui motivi per i quali l'intero territorio del comune di Sambiasse e della Piana di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) non sia stato incluso nella delimitazione prevista dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali.

« Se in tutto il Mezzogiorno esiste un territorio il quale ha il più patente diritto di godere di tutti i benefici della legge citata questo è quello del comune di Sambiasse e della Piana di Sant'Eufemia Lamezia.

« Da diversi anni, infatti, le avversità atmosferiche si aggiungono alle speculazioni ed alle crisi di mercato per falciare i redditi, in gran parte di lavoro, della più importante produzione agricola della zona, quella vitivinicola. Da diversi anni accese manifestazioni popolari richiedono radicali interventi governativi, per venire incontro a decine di migliaia di piccoli e medi produttori della zona ridotti quasi in miseria. Da diversi anni la gran parte dei contribuenti di Sambiasse si trova nell'impossibilità di pagare le tasse. Le alluvioni e le avversità dello scorso autunno hanno dato il tracollo ad una così drammatica situazione. Grano, bietole, olive, uva sono andati perduti su vasto raggio con incalcolabile danno economico.

« In tali condizioni l'integrale applicazione della legge n. 739 doveva essere immediata ed automatica per tutto il territorio del comune di Sambiasse e la Piana di Sant'Eufemia.

« Invece ciò non è stato, e la grave ed inspiegabile omissione ha provocato il giustificato risentimento delle popolazioni. Di questo risentimento si son fatti interpreti il consiglio comunale di Sambiasse con delibera n. 89 del 21 settembre 1960 e la giunta dell'amministrazione provinciale di Catan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

zaro con deliberazione n. 6 spedita alla prefettura il 17 gennaio 1961.

« Per rendere giustizia alle popolazioni di Sambiasse e di Sant'Eufemia, per alleviare le condizioni di dissesto della quasi totalità dei produttori agricoli, per evitare che il giustificato e crescente scontento popolare possa sfociare in imprevedibili atti di esasperazione, gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non intendano provvedere affinché con sollecitudine:

a) l'intero territorio del comune di Sambiasse e della Piana di Sant'Eufemia Lamezia sia definito per decreto quale colpito da eventi naturali di carattere eccezionale e perciò sia ammesso allo sgravio completo delle imposte, sovraimposte, addizionali e contributi;

b) il territorio stesso sia ammesso a fruire per intero delle provvidenze della legge citata;

c) sia rimandato il pagamento dei mutui e dei debiti agrari di ogni tipo contratti dai produttori agricoli della zona;

d) sia data precedenza assoluta alle richieste di mutuo dei produttori agricoli della zona e siano abbreviati per esse i normali termini di istruttoria.

(16122) « MICELI, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, ALICATA, MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti di emergenza intendano adottare per eliminare gli errori e le conseguenti sperequazioni, in cui sembra l'amministrazione del catasto e l'ufficio tecnico erariale siano incorsi, nelle operazioni di revisione del classamento e delle tariffe di reddito dominicale ed agrario in provincia di Napoli ed in particolare in agro di Giuliano, non tenendo, ad esempio, conto degli articoli 124 e 125 del regolamento per la conservazione del nuovo catasto territoriale.

« In particolare, chiedono se non ritengano opportuno disporre, data la gravità della situazione dell'economia della zona e del grave stato di disagio degli agricoltori napoletani, danneggiati anche dalla cattiva annata del 1960, che è costata all'agricoltura locale una perdita di produzione lorda vendibile di circa 6 miliardi, ed in vista pure della preannunciata revisione generale degli estimi, la sospensione della introduzione delle variazioni nei registri catastali.

(16123) « NAPOLITANO FRANCESCO, FERRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se abbiano studiato la proposta, avanzata da alcuni settori produttivi, di introdurre obbligatoriamente il latte nella refezione scolastica, anche a simiglianza di quanto viene praticato in altri paesi, considerandosi questa propaganda molto più utile ed efficace di quella che viene attualmente fatta per il consumo del latte. (16124) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda intervenire presso gli organi competenti affinché:

1°) cessi ogni discriminazione da parte dei monopoli chimici, i quali non consegnano, nemmeno a distanza di mesi, come avviene attualmente nei confronti della cooperativa coloni, affittuari e piccoli proprietari, lega mezzadri e lega coltivatori diretti (C.A.P.P.) di San Pietro in Casale, i quantitativi di fertilizzanti del tipo richiesto;

2°) l'A.N.I.C., quale azienda di Stato, non limiti la fornitura dei propri fertilizzanti alla Federconsorzi, ma metta la produzione a disposizione di tutti i rivenditori che ne facciano richiesta, allo scopo di favorire le piccole aziende e le cooperative di lavoratori.

(16125) « NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui i treni viaggiatori diretti siciliani da e per il continente vengano caricati delle merci e del vagone bagaglio, che appesantiscono la corsa di essi treni, dovendosi necessariamente fermare nelle stazioni per un tempo che consenta lo scarico di esse merci, sottoponendosi alle volte a marciare con notevole ritardo; se non ritenga di far eliminare dai suddetti treni, e dai treni in coincidenza d'orario con questi in partenza da Palermo per Trapani, il carico merci ed il bagaglio per facilitarne la corsa.

(16126) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che il treno 908 in partenza da Palermo per Roma alle ore 19 circa è privo di vagone letto con danno dei viaggiatori delle province di Caltanissetta, Agrigento e Trapani cui è difficoltoso trovarsi a Palermo alle 16,50 per prendere il treno 9,04 in partenza per Roma e che pur dispone della vettura

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

letto; se non ritenga d'intervenire perché almeno nei mesi invernali, il treno 9,08, Palermo-Roma, disponga di vetture con cuccette e letti come d'altronde è per i treni in partenza da Roma per Palermo delle ore 16 e delle ore 20 circa che dispongono giustamente tutti e due delle vetture suaccennate.

(16127)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che rendono ancora inutilizzato il nuovo palazzo delle poste di Calatafimi (Trapani), mentre attualmente gli uffici si trovano in locali indecorosi ed affatto funzionali; se non ritenga d'intervenire per una sollecita apertura al pubblico dei nuovi locali del suddetto palazzo delle poste.

(16128)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste, sul ritardo e sulle discriminazioni con i quali vengono distribuiti alcuni fertilizzanti azotati.

« Questi fertilizzanti sono estremamente necessari ed urgenti per improrogabili pratiche colturali e non possono essere oggetto di sopraprofitto, di discriminazione, di speculazione da parte dei monopoli e degli enti distributori ad essi collegati e subordinati.

« Particolarmente grave è il fatto che tale discriminazione colpisca specialmente i piccoli produttori e le loro cooperative, come ad esempio la cooperativa coloni, affittuari e piccoli proprietari (C.A.P.P.) di San Pietro in Casale (Bologna) alla quale a tutt'oggi non è stato fornito il quantitativo di nitrato di calcio da tempo richiesto.

« Anche fabbriche di fertilizzanti a prevalente partecipazione statale, quale l'A.N.I.C., si allineano a tale politica di discriminazione, concedendo in esclusiva la loro produzione alla Federconsorzi, collegata da tempo e notoriamente ai monopoli.

« L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano intervenire con urgenza perché tale situazione finisca ed in specie perché l'E.N.I. e l'A.N.I.C., anziché complici e succubi del monopolio, diventino strumento di rottura dell'attuale situazione, provvedendo direttamente alla fornitura dei fertilizzanti prodotti ai distributori privati ed alle cooperative.

(16129)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia vero che ad Alcamo i due medici assunti a rapporto d'impiego dalla Cassa mutua di quel comune, non certo ortodossamente, per assistere i 5.000 mutuati, non assisterebbero tutti gli aventi diritto ed in ogni ora, ma solo coloro che hanno la tessera della organizzazione bonomiana e prima delle 14,30; quali provvedimenti intenda adottare per il rispetto della legge, rimuovendo ogni illegalismo e colpendo decisamente tutti coloro che si sono posti fuori e contro le leggi vigenti.

(16130)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali siano le funzioni effettive dell'E.A.M. allo stato attuale e se risponde a verità che:

a) non è mai stato pubblicato il bilancio finanziario dell'ente;

b) il personale viene retribuito in base ad un regolamento entrato in vigore il 16 novembre 1956 e non approvato dal Ministero del tesoro;

c) il personale dell'ente presta servizio nelle sedi dell'ispettorato M.C.T.C.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se, considerato come quasi tutte le funzioni dell'E.A.M. siano assolte dagli ispettori provinciali M.C.T.C., non ritenga inutile la permanenza dell'ente e non si consideri l'opportunità di trasferire i compiti ed il personale dell'ente agli ispettorati provinciali M.C.T.C.

(16131)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al pagamento dell'indennizzo dei danni di guerra intestati a Francesco Paolo Adiletta di cui sono eredi Carmen Adiletta e Silvia Robustelli, già assicurato nel 1958 (dati forniti dall'Intendenza di finanza di Trieste: 010996 c/c 15114 Reg. IX Mod. I n. 16008).

(16132)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la istanza presentata dal signor Schepisi Antonino, padre del caduto Agostino, intesa ad ottenere la pen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

sione in base all'articolo 78 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

« La nuora Impellizzeri Rosa gode già della pensione con libretto n. 4795153.

(16133)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se, anche in seguito alle richieste delle organizzazioni economiche della provincia, non ritenga opportuno riesaminare il provvedimento con il quale si dispone la sospensione della costruzione dei silos per cereali al molo sud, nel porto della città di Ancona.

« Il riesame del provvedimento, a giudizio dell'interrogante, si impone per le evidenti necessità di ripresa dell'economia locale, purtroppo stagnante tra l'industria del nord, favorita da particolari condizioni ambientali, e le provvidenze governative che agevolano lo sviluppo dell'industrializzazione del Mezzogiorno, e perché la costruzione dei Silos procurerebbe lavoro alle industrie di Ancona ed a tutte le altre attività collaterali, che sarebbero alimentate dal maggior movimento del porto, ed in particolare alle industrie molitorie da diversi anni in grave crisi di lavoro.

(16134)

« GRILLI ANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che non hanno ancora consentito l'inizio dei lavori per la costruzione della sede dell'istituto nautico in Porto Torres (Sassari) e per la sopraelevazione della attuale sede della scuola marinara pure in Porto Torres, città che ha nel suo porto la fonte prima del suo sviluppo e della sua prosperità e perciò vede in codeste opere una condizione necessaria per la preparazione tecnica dei giovani che intendono dedicarsi all'attività marinara.

(16135)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della disastrosa situazione edilizia del comune di Porto Torres (Sassari) che ha il triste primato dell'indice di affollamento più elevato in Sardegna (2.246 contro gli indici pur assai alti di Sassari 1.920, di Cagliari 1.523, di Oristano 1.194) e offre al visitatore lo spettacolo penosissimo di grotte, baracche, stalle, ricoveri ed abitazioni ufficialmente dichiarate inabitabili in cui vivono, in condizioni igieniche e morali difficilmente immaginabili, oltre un centinaio di famiglie

— secondo i risultati di una recente documentata inchiesta; e per sapere altresì quali provvedimenti abbia adottato e intenda adottare per sanare più rapidamente e decisamente che sia possibile codesta grave e dolorosa situazione.

(16136)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda porre fine alla gestione commissariale del consorzio di bonifica " Valle del Metauro ", che dura da ben due anni tra le proteste dei soci e delle popolazioni della zona, i quali reclamano lo svolgimento di elezioni democratiche mediante la istituzione del voto *pro capite*.

(16137)

« ANGELINI GIUSEPPE, BECCASTRINI, CALVARESI, SANTARELLI ENZO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) che cosa intenda fare per sollecitare l'elaborazione ed approvazione del piano generale di bonifica del consorzio di bonifica montana " Valle del Marecchia " che, a ben sei anni dalla sua costituzione e nonostante il contributo statale ricevuto a tale scopo, non è stato in grado di portare a soluzione il problema;

2°) in quale conto sia tenuta la necessaria collaborazione degli enti locali della zona nella elaborazione del piano.

(16138)

« ANGELINI GIUSEPPE, BECCASTRINI, CALVARESI, SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano proporre, sul piano regolamentare come su quello parlamentare, occorrendo, al fine di porre riparo alla più volte lamentata eccessiva fiscalità degli organi amministrativi di controllo in materia di danni di guerra.

« Rileva al riguardo come nella materia stessa detti organi stiano manifestando una tale pesantezza di interventi e di valutazioni restrittive, da provocare gravissimi e non giustificati rallentamenti nella erogazione degli indennizzi e dei contributi, le cui procedure di liquidazione, in base alla legge n. 968, sono già così lente e complesse pur a tanta distanza dai fatti bellici che determinarono i danni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

« In particolare, risulta all'interrogante che i rilievi della Corte dei conti ai provvedimenti degli organi competenti della pubblica amministrazione per l'applicazione della già citata legge n. 968, non si limitano al puro e semplice controllo, ma entrano talvolta nel merito stesso della interpretazione della legge, al punto di arrestare o ritardare notevolmente l'andamento delle liquidazioni.

« Così come è avvenuto in questi ultimi tempi, per il fatto che la Corte dei conti — modificando in tema di procedimenti per il controllo preventivo una prassi da essa stessa accettata — ha prescritto che tutte le decisioni ministeriali riguardanti i ricorsi provenienti dalle intendenze di finanza siano, anch'essi, sottoposti al suo controllo preventivo con il conseguente accentramento a Roma anche di ogni procedura di pagamento.

« E ciò senza considerare che un siffatto sistema avrebbe determinato, così come sta determinando, un effettivo " blocco " a tempo indeterminato di ogni erogazione ai danneggiati interessati, per i quali sostanzialmente il diritto a ricorrere, sancito dalla legge, si trasforma in un sicuro arresto per molti mesi, per dire anni, ad ogni concreta possibilità di incasso, tempo che va ad aggiungersi ai molti anni occorrenti per l'esame del ricorso stesso.

« Risulta, inoltre, all'interrogante che la Ragioneria centrale del tesoro, come pure le ragionerie provinciali, intervengono a loro volta sul merito delle liquidazioni effettuate dai competenti organi previsti dalla legge n. 968, anziché limitarsi ai puri accertamenti della corrispondenza dei documenti e degli atti alle effettive decisioni prese dagli organi stessi.

« L'interrogante si augura che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro vogliano intervenire nei modi e nelle forme consentite dalle leggi dello Stato, al fine di ovviare al gravissimo inconveniente denunciato, che ostacola o ritarda eccessivamente la erogazione di quelle somme che sono annualmente stanziare ai fini della ricostruzione, proprio nel momento in cui il Governo, molto opportunamente, ha intrapreso una politica di sviluppo per incrementare la economia e migliorare la occupazione operaia.

(16139)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno, a modifica di quanto previsto nella circolare ministeriale 290/A.I.E., let-

tera F, del 1° settembre 1952, disporre che sia concessa l'indennità di prima sistemazione, in caso di trasferimento o di collocamento a riposo, e l'indennità di tramutamento ai sottufficiali in servizio permanente, anche qualora non abbiano persone di famiglia originaria o acquisita conviventi e a carico, così come viene praticato a favore dei sottotenenti in servizio permanente effettivo.

(16140)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il ministro non consideri di fare assumere nella rete A.N.A.S. la strada Pavia-Magenta, facendo eseguire le urgenti opere di sistemazione e completando, con il contributo della Società autostrada Chiasso-Milano-Serravalle, i lavori già eseguiti nel tratto Pavia-Beregardo, neltratto Bereguardo-Magenta.

(16141)

« DE GRADA, VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato delle pratiche relative alla sistemazione delle strade interne del comune di Palmi in attuazione del piano regolatore dipendente dal terremoto del 1908; per sapere se non ritenga doveroso verso quella disagiata e benemerita popolazione intervenire per eliminare il corso burocratico afferente l'esecuzione delle espropriazioni, onde consentire la consegna e l'inizio dei lavori, che ammontano ad 80.000.000 di lire ed in appalto alle imprese ingegner Greci di Reggio Calabria e Fortebuono di Palmi.

(16142)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga doveroso ed opportuno disporre che in Palmi (Reggio Calabria) si proceda alla sostituzione delle antiquate e decrepite cassette d'impostazione ubicate nel centro cittadino, e si provveda altresì a fornire i rioni Cittadella e Cimitero di analogo servizio; per conoscere, ancora, se è ulteriormente da tollerarsi che il servizio di distribuzione di centinaia di pacchi postali venga effettuato con un modesto triciclo, non solo assolutamente insufficiente alla bisogna, ma vieppiù indecoroso e per l'amministrazione postale e per l'impiegato addetto, costretto quest'ultimo a trascinarsi per le impervie vie cittadine, quasi un animale da soma, sì ingente carico.

(16143)

« MISEFARI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se abbia notizia delle voci, largamente accreditate tra gli interessati, secondo le quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale, eludendo lo spirito e la lettera della legge 12 febbraio 1960, n. 63, in luogo di conferire le promozioni, da questa previste, secondo le qualifiche equiparate all'ex grado ottavo A, nono B e undicesimo C (come disposto dall'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376), intenderebbe limitarle alla qualifica o al grado cui si accede per sola anzianità congiunta al merito, con la conseguenza che le prime promozioni verrebbero effettuate al grado sesto (invece che al quinto) della prima categoria ed al grado settimo (invece che al sesto) della seconda categoria e che le altre provvidenze previste dalle norme in favore dei "trentanovisti" dei ruoli speciali e dei ruoli ordinari verrebbero concesse sulla base del declassamento suddetto;

e per essere informato, ove le voci predette gli risultino fondate, delle iniziative che intenda adottare per assicurare la pronta e rigorosa applicazione della citata legge.

(16144)

« MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, facendosi portavoce delle vivissime preoccupazioni suscitate nelle famiglie dei militari in servizio di leva e presso i giovani italiani, sia richiamati sia civili, per conoscere:

1°) se esistano responsabilità in ordine alle recenti sciagure alpine che hanno colpito giovani militari durante le esercitazioni;

2°) quali disposizioni il Ministero della difesa ha impartito od intende impartire per evitare che si ripetano lamentati gravissimi incidenti, specie in considerazione che gli stessi sono accaduti nel corso di manovre ritenute largamente superate dalle moderne tecniche militari.

(16145)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'aumento del numero dei posti del concorso a 1.100 posti di vicesegretario in prova nell'amministrazione delle poste e telegrafi, in modo da assorbire tutti i candidati idonei.

« L'interrogante fa presente che gli idonei di tale concorso hanno dimostrato un'ottima preparazione, e che soltanto la ristrettezza del numero dei posti messi a concorso, di fronte

alla massa dei candidati, non ha consentito che molti di essi, meritevoli sotto ogni aspetto, conseguissero la sistemazione.

« L'interrogante si permette, infine, richiamare l'attenzione sul fatto che l'aumento richiesto verrebbe a costituire anche un notevole risparmio di fondi per la pubblica amministrazione in quanto — di fronte alla carenza di personale dell'amministrazione postale, che richiede sempre nuovi dipendenti — si eviterebbe di dover bandire un nuovo concorso analogo a quello chiusosi da così breve tempo.

(16146)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che, in base alle disposizioni regolamentari della legge 23 novembre 1939, n. 1815 approvate con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1959, n. 921, i funzionari della carriera direttiva e di concetto già dipendenti per almeno un quadriennio dal Ministero del lavoro sono esonerati dalla prova di idoneità prevista per il rilascio della autorizzazione ad esercitare attività di tenuta e regolarizzazione dei documenti di lavoro aziendale, presumendo che essi offrano garanzie di capacità e di preparazione per l'idoneo esercizio dell'attività di consulente in materia di lavoro — quali motivi ostano alla estensione di analoga facilitazione ai funzionari dell'I.N.A.M., che abbiano per almeno quattro anni prestato lodevole servizio in qualità di accertatori (avendo svolto di fatto le stesse mansioni degli ispettori del lavoro) presso gli ispettorati del lavoro, impegnando la loro attività in tutti i settori della legislazione sociale con mansioni ispettive e portando a compimento, come è prassi comune, qualunque pratica con eccezione della sola firma dei verbali di contravvenzione elevati a soggetti inadempienti, mancando a detti funzionari la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria.

(16147)

« CARRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere:

a) se sono a conoscenza degli immensi danni prodotti nel 1960 e nel gennaio 1961 alle colture delle province di Napoli e Caserta e dalle alluvioni, con allagamenti aggravati dalla deficiente manutenzione delle opere di bonifiche come i Lagni;

b) se e come intendono intervenire per aiutare almeno i piccoli coltivatori con sus-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

sidi analoghi a quelli della legge n. 139 del luglio 1960, con forniture di sementi e di concimi, con agevolazioni od esenzioni fiscali, con agevolazioni creditizie od altri-menti.

« Si nota che solo nella parte del piano campano ricadente nella provincia di Napoli, i danni lamentati si valutano circa sei miliardi.

(16148)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere — rendendosi interprete della preoccupazione e del disagio di molte amministrazioni comunali per la ritardata corresponsione delle integrazioni previste dalle leggi 18 dicembre 1959, n. 1079, e 20 ottobre 1960, n. 1305 — quali provvedimenti ha adottato o intenda promuovere al fine di compensare tempestivamente i comuni delle minori entrate conseguenti alla limitazione dell'imposta di consumo sul vino e sui vini spumanti in bottiglia nonché all'abolizione delle relative supercontribuzioni e addizionali.

(16149)

« LIMONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritiene urgente e necessario provvedere alla installazione dei posti telefonici pubblici nelle seguenti frazioni del comune di Volterra (Pisa): Montebradoni, San Cipriano, Molino d'Era, Prato d'Era, Roncolla, Santa Margherita, Cozzano, Sensano, Ulignano, Pignano, Tignano-Ponsano, Lischeto, in accoglimento della richiesta della amministrazione comunale fatta con deliberazione del 22 febbraio 1960.

(16150)

« RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se è informato che il comune di Pomarance (Pisa), a seguito delle recenti avversità atmosferiche, ha subito rilevanti danni specialmente alla propria rete stradale, stimati in lire 22 milioni; e per sapere se non ritiene necessario accogliere l'istanza avanzata dal predetto comune in data 5 gennaio 1961, affinché venga provveduto alla esecuzione delle opere danneggiate o distrutte a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

(16151)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non ritengano opportuno, modificando le vigenti disposizioni che ne fanno esplicito divieto, favorire l'investimento, da parte degli istituti di credito, di una parte dei fondi di quiescenza del personale nell'acquisto di terreni di montagna da destinare alla formazione o ricostituzione di boschi d'alto fusto con la collaborazione e l'assistenza dei competenti ispettorati delle foreste.

« Gli interroganti ritengono che l'esistenza di un numero sempre più alto di poderi abbandonati, specie nella montagna appenninica, possa permettere l'acquisto di terreni a prezzi ragionevoli; che, d'altra parte, il rimboschimento rappresenti un'esigenza primaria per la sistemazione idro-geologica dei territori montani e possa, nello stesso tempo, dare nel futuro un'importante contributo alla economia di quelle zone; che, infine, la situazione di mercato del legname da lavoro possa garantire una sufficiente sicurezza e remuneratività dell'investimento in boschi da parte degli istituti di credito.

(16152)

« GORRIERI, CARRA, BARTOLE ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere, anche in relazione ai gravi incidenti di Napoli, i motivi per i quali la situazione dell'ordine pubblico delle province italiane va deteriorandosi di giorno in giorno, nonché i motivi dello strano atteggiamento delle forze di polizia che, pronte a scatenarsi come su comando prestabilito contro tutte le manifestazioni di patriottismo e di italianità a difesa dei territori minacciati dall'insidia e dall'invasione straniera quali l'Alto Adige e Trieste, mantengono invece un atteggiamento passivo, se non addirittura assente, nei confronti di agitazioni politiche a carattere sovversivo istigate da partiti di sinistra o da elementi antinazionali; e non svolgono sufficiente azione preventiva nei confronti degli elementi deteriori della società nazionale, determinando una recrudescenza di attività delittuose che ha raggiunto negli ultimi mesi punte mai finora toccate.

« Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere quale sia stata la vera portata delle istruzioni date dal ministro dell'interno nei rapporti ai questori tenuti subito dopo la sua

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

investitura, dal momento che decorrono dall'epoca di tali rapporti i suddetti gravissimi lamentati inconvenienti.

(819) « ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CARADONNA, CALABRÒ, CUCCO, CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, DELFINO, DE VITO, DE MARSANICH, DE MARZIO, GRILLI ANTONIO, GONNELLA GIUSEPPE, LECCISI, MICHELINI, MANCO, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, GEFTER WONDRICH ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il Governo ha ritenuto di autorizzare il commissario generale di Governo di Trieste dottor Palamara, dopo averlo convocato d'urgenza a Roma, ad emanare il provvedimento, giammai prima d'ora attuato, neppure in occasione dei gravissimi disordini politici svoltisi nel luglio 1960, di sospendere per la durata di giorni trenta le manifestazioni pubbliche nella città di Trieste.

« Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere i motivi per i quali — essendo il divieto limitato alle sole manifestazioni patriottiche — il Governo d'Italia, il cui primo dovere costituzionale e istituzionale dovrebbe essere quello di tutelare e difendere la nazione italiana nell'esercizio di tutti i suoi attributi di storia, di lingua e di istituti, abbia ritenuto invece di perseguire e colpire le manifestazioni di patriottismo in atto nella italianissima città adriatica contro l'offensiva attuazione del bilinguismo, che non era stato praticato neppure dal Governo austro-ungarico.

(820) « GEFTER WONDRICH, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CARADONNA, CALABRÒ, CUCCO, CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, DELFINO, DE VITO, DE MARZIO, DE MARSANICH, GONNELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, LECCISI, MICHELINI, MANCO, NICOSIA, ROBERTI, ROMUALDI, SPONZIELLO, SERVELLO, TRIPODI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se siano a conoscenza delle ingerenze illegittime dei prefetti in materia: di indirizzo dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali; di libertà di espressione di voti nelle stesse su atti che investono gli interessi vitali delle comunità amministrate; di municipalizzazione

dei servizi e di interventi degli enti locali a favore degli utenti di energia; nonché delle intrusioni delle autorità tutorie nella gestione e nella vita degli enti minori.

« A tutto questo si aggiunge il sistema delle denunce manifestamente infondate a carico di consiglieri comunali, con le quali si cerca di perseguire per delitto il diritto di critica, come ha riconosciuto la stessa magistratura.

« Tali interferenze dei prefetti, sistematiche, coordinate e dirette, hanno provocato la più larga e ferma protesta di amministratori di orientamento democratico e di diversi indirizzi politici.

« Pertanto, gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo a proposito del rispetto delle autonomie degli enti locali e degli adempimenti costituzionali e come la condotta del Governo si concili con i principi autonomistici e regionalisti della nostra Costituzione.

(821) « GUIDI, D'ONOFRIO, MONTANARI OTELLO, CAPRARA, ADAMOLI, SANNICOLÒ, SULOTTO, BOTTONELLI, GORRERI, MONTANARI SILVANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere quali misure intendano adottare a favore degli operai, impiegati e tecnici addetti alle centrali metanifere del basso Polesine, che sono stati licenziati in seguito alle misure governative per la difesa di quella zona, nonché i provvedimenti da porre in atto a favore delle piccole e medie aziende che cessano dalla loro attività.

« Le misure già prese al fine di garantire, per la durata di sei mesi, ai lavoratori una integrazione salariale non possono essere considerate soddisfacenti, in quanto non aprono una chiara prospettiva di occupazione per il futuro.

« Per cui, stante il grave disagio economico in cui versano numerose famiglie e il danno che forzatamente subiscono i piccoli e medi produttori metaniferi, gli interpellanti ritengono necessaria ed urgente l'adozione di opportuni provvedimenti quali:

a) la rioccupazione presso aziende del gruppo E.N.I. o I.R.I. di tutti i lavoratori licenziati;

b) la garanzia della corresponsione del salario integrale per il periodo di attesa rioccupazione;

c) l'effettuazione dei versamenti per contributi assistenziali e previdenziali, per far

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

si che ai lavoratori interessati ed alle loro famiglie non venga a mancare l'assistenza malattia ed a verificarsi interruzioni al fine della pensione invalidità e vecchiaia;

d) condizioni di favore alle piccole e medie aziende metanifere per la riconversione delle loro attività in altre di tipo industriale da sviluppare nelle stesse zone polesane.

(822) « CAVAZZINI, Busetto, Roffi, Grilli
Giovanni, Marchesi, Ambrosini ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se risponda a verità la notizia della formazione del consiglio di amministrazione dell'ente gestione cinema e con quali criteri esso si costituisca.

« Chiedono, inoltre, di conoscere quali finalità si propone l'ente gestione cinema e di quali fondi esso sarà dotato; quale sarà la sorte dell'istituto luce e di cinecittà, in presenza di questa nuova situazione, che dovrebbe stabilire il passaggio di tali enti dal commissariato straordinario del tesoro alla normale gestione delle partecipazioni statali.

« Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere le ragioni per le quali l'istituto luce, che ha ricevuto anche recentemente un forte finanziamento dello Stato, mantiene i suoi dipendenti in un regime di sottosalario, mentre non rispetta i contratti di lavoro e la libertà sindacale, e come vengano utilizzati i profitti che dovrebbero derivare dalla circostanza, doppiamente favorevole, del finanziamento dello Stato e del supersfruttamento dei dipendenti.

(823) « DE GRADA, MARANGONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

VIDALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIDALI. Signor Presidente, alcuni giorni fa ho presentato un'interpellanza sulle manifestazioni fasciste a Trieste. Ne sollecito lo svolgimento, anche perché oggi è giunta notizia che il commissario generale di Trieste ha sospeso per trenta giorni tutte le manifestazioni.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione sulla mancata convocazione del consiglio comunale di Firenze.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30.

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

Musotto ed altri: Concessione agli ex combattenti della guerra 1915-18, trovantisi in particolari condizioni di bisogno, della pensione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (1382);

Musotto ed altri: Concessione agli ex combattenti, che abbiano maturato il sessantesimo anno di età, di una pensione per la vecchiaia (2568);

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (2620);

VILLA RUGGERO ed altri: Concessione agli ex combattenti, che abbiano maturato il 60° anno di età, di una pensione per la vecchiaia (2775).

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (2021) — *Relatori:* Germani, *per la maggioranza;* Cattani, Grifone e Miceli, *di minoranza.*

3. — **Votazione per la nomina di tre Commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.**

4. — Discussione dei disegni di legge:

Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571) — *Relatore:* Repossi;

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

5. — Votazione per la nomina di:

cinque rappresentanti nell'Assemblea parlamentare europea;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e del-

l'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi dell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernente benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI